



Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO VI/N. 4 - 20 APRILE 2014

Primo Piano

Un cristiano su quattro perseguitato nel mondo. Anche a Pasqua

Presenza e Liberazione

La *Domus* di Bernalda: una grande tenda allargata a tutto il territorio



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB SI/LE

IL CARD. GUALTIERO BASSETTI

**“Il carisma trinitario: bello
ma purtroppo sempre attuale”**

Trinità e Liberazione
Il periodico
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

Una sorpresa vera e propria. E, in verità, nell'ultimo Concistoro, quello del 22 febbraio scorso, non è stata l'unica. Papa Francesco non smette di stupire il mondo intero con le sue scelte. Anche nell'individuare i suoi collaboratori più stretti, i Cardinali, va a pescare nelle periferie. Perugia non è sede cardinalizia ma il suo Arcivescovo, Gualtiero Bassetti, è un pastore che le ama l'odore periferie, lo serve, lo sente addosso. Ecco perché lo ha creato Cardinale.
(Le foto sono tratte dall'archivio fotografico del settimanale cattolico di Perugia, "La Voce").

in questo numero

LE RUBRICHE

3 EDITORIALE
di Nicola Paparella
**Le opere buone,
per tornare
a godere del Creato**

15 DENTRO LA CRISI
di P. Luca Volpe
Radici

20 PIANETA DIVERSABILITÀ
di Simone Stifani
**La maturità
e le scelte decisive
per il futuro**

21 CURA E RIABILITAZIONE
di Claudio Ciavatta
**Hotel 6 stelle:
servizio di civiltà**

24 LO SCAFFALE DEL MESE
di Marco Testi
**La scommessa vinta
del racconto**

26 PRESENZA E LIBERAZIONE
Bernalda
Esperia
Medea
Livorno
Napoli
Madagascar
Laicato Trinitario

29 PERCHÈ SIGNORE?
di P. Orlando Navarra
Padre, tu sei Gesù?

I SERVIZI



4 PRIMO PIANO
di Padre Gino Buccarello
**Lungo la via di Emmaus.
Il coraggio di una vita nuova**

6 PRIMO PIANO
di Padre Thierry Knecht
**Un cristiano su quattro
perseguitato nel mondo.
Anche a Pasqua**

8 SECONDO LE SCRITTURE
di Michele Giannone
**Le donne al sepolcro vuoto
Testimoni della verità**

10 CATECHESI E VITA
di Franco Careglio
**L'opera 'più' buona di Dio:
essere pane spezzato
per tutti**

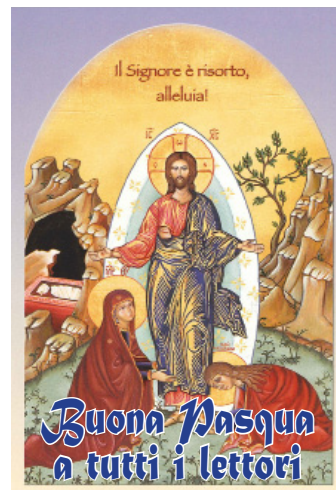
12 MAGISTERO VIVO
di Salvatore Cipressa
**Il distintivo
di ogni cristiano. Vivere
la civiltà dell'amore**

14 PAGINE SANTE
di Andrea Pino
Il bianco e il rosso

22 ISTANTANEA
di M. Michela Nicolais
**Contagia il mondo nuovo
delle Confraternite**

L'OSPITE DEL MESE

16 A TU PER TU CON...
di Vincenzo Patocchio
IL CARD. GUALTIERO BASSETTI
**"L'odore delle pecore
non si definisce, lo si avverte
e basta. Questa è l'essenza
di ogni vocazione pastorale"**



DIREZIONE**Direttore responsabile**

Nicola Paparella

direttore@trinitaeliberazione.it

Vice direttore

Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE**Amministratore unico**

Rocco Così

EDITORIALE
edizioni di solidarietà
media e comunicazione
Lecce**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.it

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà**Media e Comunicazione srl**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

EDITORIALE
LA FORZA DELLE BUONE OPERE

DI NICOLA PAPARELLA



Le opere buone, PER TORNARE A GODERE DEL CREATO

Quando ci si allontana dalla casa natia, quando si smarriscono le voci e i colori della Patria perduta, quando si inciampa lungo i sassi di una terra straniera, allora viene spontaneo, sul calar della sera, innalzare un canto nostalgico, che sembra restituire calore agli affanni d'ogni giorno.

L'attuale diffuso inneggiare alla bellezza sembra anch'esso un canto nostalgico, un silenzioso richiamo di qualcosa che ci sfugge, una sorta di pausa furtiva rispetto all'incalzare del tempo.

Dov'è la bellezza? La si vede, ma non la si afferra; la si scorge, ma non si riesce ad avvicinarla; la si invoca, ma non si sa come descriverla. Eppure è lì, dinanzi a ciascuno di noi, a portata di tutti.

Nel linguaggio antico, il bello e il buono si sovrappongono. Il bello e il buono sono nel creato e però sono anche nelle opere dell'uomo.

E come per la bellezza, anche le cose "buone" sembrano porsi al di fuori del campo d'azione d'ogni giorno. Le notizie strillate dai quotidiani sono intrise di dolore e tristezza; la gente che affolla le strade della città non fa che lamentarsi e le analisi dei sociologi non aiutano a sperare.

Sembra non esserci spazio per la bellezza nella città degli uomini e manca il tempo per le opere buone fra gli affanni di coloro che abitano le città.

Certamente, c'è anche il bello che viene dalle mani del Creatore, grande artefice del mondo, ma anche questo sembra sottratto al quotidiano godimento degli uomini, perché è davvero difficile - forse persino impossibile - riconoscere l'incanto del creato, la straordinaria tavolozza di colori che ci regala la primavera, il bello che il Signore ha profuso nella dimora degli uomini, se questi non imparano a riconoscere e a godere le opere belle e le buone azioni che escono o che possono uscire dalle loro stesse mani.

È bello ciò che è gradito al Padre della messe. È bello ciò che l'uomo costruisce per il bene dei suoi fratelli.

Ecco la grande, semplice e rivoluzionaria lezione dei Vangeli.

Saziare l'affamato, vestire l'ignudo, accogliere i miseri, ospitare i senza tetto, abbattere l'oppressione... Sono le opere di misericordia, le cose buone che portano la luce in mezzo alle tenebre. Lavorare per la pace, soffrire per la giustizia, difendere i diritti della persona, promuovere lo sviluppo, emancipare le persone, costruire una città a misura dei più deboli, difendere l'infanzia, diffondere la cultura, sono opere che fanno risplendere il volto dell'uomo e lo rendono capace di testimoniare la forza dello Spirito.

**“
Saziare l'affamato, vestire
l'ignudo, accogliere i miseri,
ospitare i senza tetto,
abbattere l'oppressione...
Sono le cose buone che
portano la luce nelle tenebre
”**

I giornali presentano, ogni giorno, le iniquità e i delitti, l'oltraggio al pudore e il vento della violenza; ma le opere buone restano al di là del chiasso, al di là del clamore dei giorni, e riescono a cantare la misericordia dell'uomo. **Le opere buone riescono persino a curare le nostre ferite e saranno una sorta di verifica decisiva per il giudizio finale (Mt 25).**

Queste opere - unitamente all'impegno per la pace, per la giustizia, per la difesa dei diritti dell'uomo, per la promozione umana - possono anche rimanere nella penombra dei tumulti della quotidianità, ma riescono a parlare al cuore degli uomini, purché non ci si dimentichi che la logica dell'agire è quella del dono, della gratuità, della testimonianza, della solidarietà.

Le opere buone, al pari della bellezza, nascono dal cuore dell'uomo e si espandono lungo i sentieri dello spirito. E dallo Spirito traggono incentivo e benedizione.



Le riflessioni e gli auguri del Ministro Provinciale: "È Pasqua per non dimenticare il dolore degli oppressi, per riscattare ogni uomo dalla solitudine e dall'indifferenza"

Lungo la via di Emmaus

Il coraggio di una vita nuova

DI PADRE GINO BUCCARELLO*

Per comprendere il significato della Pasqua è fondamentale rileggere i racconti dei Vangeli, meditarli, cogliere la novità che essi comunicano e che ci sfugge a volte per distrazione e a volte per presunzione.

Ci accorgeremo che i Vangeli non parlano della Resurrezione intesa come un evento chiuso in se stesso, non ci forniscono, come succederebbe oggi, i particolari di uno scoop senza precedenti e senza un legame con la nostra vita, ma declinano l'evento che ha cambiato la storia dell'umanità con le categorie dell'incontro e della novità.

La realtà della Resurrezione ci appartiene, è un evento nel quale siamo pienamente coinvolti, dalla testa ai piedi. È lieto annuncio perché è il principio e fondamento della nostra resurrezione.

Tutti coloro che incontrano il Risorto, vengono inevitabilmente folgorati da una nuova luce, investiti dalla speranza di una vita nuova, sorpresi da un qualcosa che ci supera mentre ci avvolge: la carezza di Dio che ci invita a riprendere con coraggio e generosità il cammino di una vita libera e gioiosa. La Pasqua è esperienza di vita nuova, di vera libertà. Come fu per i discepoli di Emmaus. La loro storia è anche la nostra. La luce inaspettata del Risorto li raggiunse nel culmine della loro tristezza, della vuota rassegnazione, dell'amara delusione. È nel buio dell'anima che risplende la luce della Pasqua. È questa l'eterna scommessa della fede nel Crocifisso che ha vinto la morte. Non c'è tristezza che non possa trasformarsi in gioia, non c'è ostacolo che non possa essere superato, non c'è situazione che possa strapparci la speranza di una vita nuova, non c'è dolore che possa piegarci, non c'è egoi-

“
La realtà della Resurrezione ci appartiene, è un evento nel quale siamo pienamente coinvolti, dalla testa ai piedi
”

smo che possa incatenarci, non c'è macigno che non possa essere rotolato. Sulle strade contorte dei nostri affanni, Gesù continua, come pellegrino misterioso a farsi nostro compagno di viaggio. Non ci offre una scorciatoia comoda, ma ci dona la forza per camminare. Non ci dispensa dalla fatica della marcia, ma ci aiuta a non abbandonarla quando le forze vengono meno ed il peso delle nostre fragilità ci suggerisce di anticipare la sconfitta e di rinunciare al traguardo finale.

È Pasqua perché trionfi la vita sulla morte, la gioia sulla tristezza, la speranza sulla delusione, la sorpresa sulla rassegnazione, il perdono sull'offesa, la carità sull'egoismo, la condivisione sulla esclusione. Anche noi potremmo gridare come gli angeli al sepolcro: "è risorto, non è qui" ogni volta che non cederemo alla tentazione lacerante del potere, alla vana sicurezza delle cose materiali, al narcisistico compiacimento di pensarci migliori degli altri. Correremo verso i fratelli e diremo loro che abbiamo incontrato il Risorto. Lo racconteranno le nostre parole finalmente liberate dal peso dei tanti risentimenti, lo diranno i nostri sguardi fatti di tenera accoglienza, lo diranno i nostri gesti di pace. Riscopriremo quella gioia che abbiamo perso da tempo o che non abbiamo mai avuto, la troveremo in un sorriso, in una lacrima asciugata, in un abbraccio sincero, in una incomprensione superata.

È Cristo risorto la vera novità che libera la vita dalla noia e dalla

“
Il male mentre promette inganna, mentre seduce abbandona. Ci toglie il respiro della libertà, soffoca i desideri più profondi del cuore
”

solitudine, è Lui che si avvicina a noi quando abbiamo smesso di cercarlo, è la sua Parola che ci illumina quando i nostri occhi sono spenti, è la sua presenza che riscalda il nostro cuore quando il gelo della solitudine lo rende duro come pietra.

Lasciamo che cammini con noi, che ci parli come mai nessuno ha fatto, che spezzi per noi e con noi il pane della vera fratellanza, che ci doni il coraggio di invertire la rotta, di tornare a credere, amare e sperare. La Pasqua, diventi realmente, allora principio di vita nuova. La cultura della morte si manifesta in molteplici forme. Il male mentre promette inganna, mentre seduce abbandona. Ci toglie il respiro della vera libertà, soffoca i desideri più profondi del cuore. Il Risorto ci introduce ad una vita veramente nuova, più ricca e gioiosa. È Pasqua per non dimenticare il dolore degli oppressi, per riscattare ogni uomo dalla solitudine e dall'indifferenza, per riscoprire la vera gioia in ogni gesto di umanità. Ogni volta che un gesto di amicizia rivela al fratello l'amore del Padre, ogni volta che compiamo una rinuncia per l'altro, ogni volta che ci pieghiamo sulle ferite dei fratelli, ogni volta che curiamo le nostre ferite col balsamo del perdono, annunciamo la Pasqua del Signore Gesù, in cammino ed in attesa di quella Pasqua eterna dove gioiremo dell'amore del Padre, che in Cristo ha sconfitto la morte, e nello Spirito Santo ci rende tutti fratelli. Santa Pasqua a tutti.

*Ministro provinciale



Un cristiano su quattro **perseguitato**

Secondo il prof. Todd Johnson del *Gordon-Conwell Theological Seminary* degli Stati Uniti, gli studi disponibili indicano che un cristiano su quattro è perseguitato nel mondo.

Per gettare luce sulla realtà della sofferenza religiosa l'Indice mondiale delle persecuzioni 2014 (agenzia *Open Doors International*) ha di recente presentato una lista riguardante 50 Paesi.

“**Nove Paesi del continente asiatico tra i primi dieci della lista, mentre viene notificato il persistente incremento della persecuzione in Africa. La Somalia, infatti, è al 2° posto**”

Scorrendola si possono notare subito nove Paesi dell'Asia tra i primi dieci della lista, mentre viene notificato il persistente incremento della persecuzione in Africa. La Somalia, infatti, è al secondo posto, il Sudan all'undicesimo; direttamente al 16° posto è entrata poi, per la prima volta, la Repubblica Centrafricana.

Emblematicamente, un Paese asiatico come la Corea del Nord è ancora al

IL RAPPORTO 2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO

Negli ultimi anni vi è stato un continuo aumento delle violazioni commesse sia da attori governativi che non governativi contro individui e gruppi sociali attuati sulla base della loro appartenenza religiosa o della loro fede. È questo il quadro tracciato dal Rapporto 2013 sulla situazione della libertà di religione o fede nel mondo, un dossier preparato dal Gruppo di lavoro sul tema del Parlamento europeo, guidato dagli europarlamentari olandesi Dennis de Jong e Peter Van Dalen. Si tratta di un gruppo creato sulla scorta della decisione del Consiglio Ue, del 2013, di varare delle linee guida per la tutela del diritto alla libertà di religione nel mondo. Secondo il rapporto sono 25 i Paesi di “particolare preoccupazione”, 15 dei quali sono segnalati addirittura come “gravi violatori” della libertà di religione e fede (Cina, Egitto, Eritrea, India, Iran, Iraq, Corea del Nord, Libia, Mali, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Siria, Tunisia e Uzbekistan). Per i cristiani, in particolare, “la Corea del Nord rimane il Paese più difficile al mondo”: tra 50mila e 70mila cristiani sono detenuti in “spaventosi campi di prigionia”. Anche in Eritrea, che pure riconosce cattolicesimo e ortodossia come fedi ufficiali, risultano detenuti tra i 2mila e i 3mila cristiani. Altro Paese che vive una situazione a dir poco drammatica è

la Nigeria, dove tra il novembre 2011 e l'ottobre 2012 si sono avuti ben 791 dei 1.201 assassinii di cristiani registrati in tutto il mondo. Accanto alla prigionia, si sono registrate nel mondo altre gravi forme di violenze per motivi religiosi, come ad esempio il divieto di cambiare religione che è tuttora in vigore in 39 Paesi.

In questo tipo di violazione della libertà primeggia l'India, al cui interno ci sono vari Stati federali in cui è espressamente vietato abbandonare l'induismo. Delicato anche il cambio di religione in vari Paesi islamici, come la Giordania ma soprattutto l'Egitto. Quest'ultimo Paese è segnalato nel rapporto anche per il quasi costante rifiuto di concedere l'autorizzazione alla costruzione di nuove chiese ai cristiani copti, mentre in Iran dal 2010 si contano ben 300 arresti tra musulmani convertiti al cristianesimo.

Un caso estremo per le persecuzioni religiose è l'Arabia Saudita, che presenta delle pesanti discriminazioni per i cittadini o i residenti non-musulmani. Sulla scorta di queste informazioni il Gruppo di lavoro ha fortemente raccomandato all'Unione europea di dare alla questione della libertà religiosa un ruolo cruciale nel stabilire rapporti e nello stringere negoziati con i Paesi terzi.



PRIMOPIANO

PASQUA DI PERSECUZIONE 2014

SIT - 15 ANNI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE TRINITARIA

Il Sit è stato fondato dal Capitolo Generale Straordinario dell'Ordine della Santissima Trinità celebrato ad Ariccia nel 1999. L'organismo fu accolto con entusiasmo da Giovanni Paolo II durante l'udienza con la Famiglia Trinitaria nel mese di agosto dello stesso anno. L'obiettivo principale era di recuperare il senso originale trinitario di comprendere la solidarietà verso i fratelli più bisognosi. Il Sit Generale si occupa nell'adozione di bambini, nella cura ai carcerati in Madagascar, al sostegno delle vittime dello tsunami in Asia, dei rifugiati sudanesi al Cairo con il centro Santa Bakhita. Oggi il Sit è presente nelle varie giurisdizioni dell'Ordine: c'è un Sit Spagna molto attivo, ma anche un Sit in Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Colombia-Porto Rico, India, Madagascar e in Brasile. Per sensibilizzare, sostenere e incentivare i suoi fini e attività, stimola un ampio movi-

mento di preghiera e di carità redentrice. Fornisce informazioni sulle situazioni e urgenze nel campo della persecuzione e programma azioni concrete secondo le possibilità e sempre in assonanza con le sue finalità: petizioni, lettere ai politici in occasione dell'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, aiuto concreto come il centro pastorale Santa Bakhita, o la scuola- fattoria di Yebel o la formazione dei sacerdoti della Chiesa clandestina della Cina, dell'educazione dei giovani cristiani di Orissa, la fondazione di una casa nello stato di Assam sulla frontiera tra Butan e Nepal per l'accoglienza e la pastorale dei cristiani di questi Paesi. È difficile fare grandi progetti soprattutto nei Paesi dove ai cristiani è impedito di riunirsi. Il direttore del Sit per la Provincia italiana è Padre Angelo Cipollone.

Persecutato nel mondo. Anche a Pasqua

“
La guerra civile in Siria
ha continuato a devastare
la comunità cristiana.
Peggioramenti si registrano
in Pakistan, in Tunisia oltre che
in Iraq e nello Yemen
”

primo posto: tra i suoi confini si stima che 50/70mila cristiani soffrano confinati in orribili campi di prigionia.

La guerra civile in Siria ha continuato a devastare la comunità cristiana. Peggioramenti si registrano in Pakistan, in Tunisia oltre che in Iraq (la *sharia* proibisce la conversione dei musulmani ad altre religioni) e nello Yemen.

In Afghanistan, poi, chi decide di abbandonare l'Islam viene considerato apostata e si trova in una situazione estremamente pericolosa (il ministro Hanafi ha chiesto di giustiziare queste persone).

In sintesi, i Paesi con il più elevato numero di violenze contro i cristiani (omicidi, rapimenti, stupri, distruzioni di chiese ecc.) sono la Repubblica Centrafricana, la Siria, il Pakistan, l'Egitto, l'Iraq, il Myanmar, la Nigeria, la Colombia, l'Eritrea e il Sudan.

In ben 34 nazioni la persecuzione è aumentata rispetto all'anno precedente mentre in cinque nazioni la persecuzione è invece diminuita. Nel resto del mondo la situazione è rimasta più o meno la stessa.

Negli ultimi anni, diversi studi hanno individuato le principali radici che generano la persecuzione anticristiana in molteplici contesti: l'estremismo islamico, il regime totalitario, il nazionalismo religioso, il secolarismo in crescita anche in Paesi che hanno una storia di rispetto religioso.

La ricerca di *Open Doors* identifica oggi più puntualmente, Paese per Paese, alcuni tra i “motori” della dinamica persecutoria, spesso connessi tra loro.

Si definiscono così le sorgenti della “paranoia” totalitaria (vedi Eritrea), degli antagonismi tribali uniti alla militanza religiosa (vedi l'induismo in India,

“
L'estremismo islamico, il regime totalitario, il nazionalismo religioso, il secolarismo in crescita anche in Paesi che hanno una storia di rispetto religioso tra le radici dell'anticristianesimo
”

il buddhismo in Sri Lanka o Bhutan, il giudaismo in Israele), dell'estremismo islamico (vedi Somalia), della corruzione organizzata e del secolarismo aggressivo (vedi Colombia).

Un altro famoso istituto di ricerca statunitense, il *Pew Research Centre*, ci offre una ulteriore lettura della persecuzione, distinguendo tra le ostilità sociali (conflitti, violenze o atti terroristici) e le politiche governative (leggi e norme di polizia) riguardanti le religioni, negli ultimi sei anni.

Nel complesso le restrizioni riguardanti 198 nazioni sono aumentate del 43% dei casi e coinvolgono il 76% della popolazione mondiale (68% del 2007).

Tra i 25 Paesi più popolosi del mondo spiccano cinque nazioni con le maggiori restrizioni in campo religioso: Egitto, Indonesia, Russia, Pakistan e Myanmar. **Il Pakistan si segnala per il più alto livello di ostilità sociali verso la religione, mentre l'Egitto spicca per il più alto grado di restrizioni governative.**

Negli ultimi sei anni di osservazione si è comunque registrato un incremento nel livello di molestie o intimidazioni istituzionali-sociali verso cristiani e musulmani in oltre 100 Paesi.

***Segretario Generale Osst**

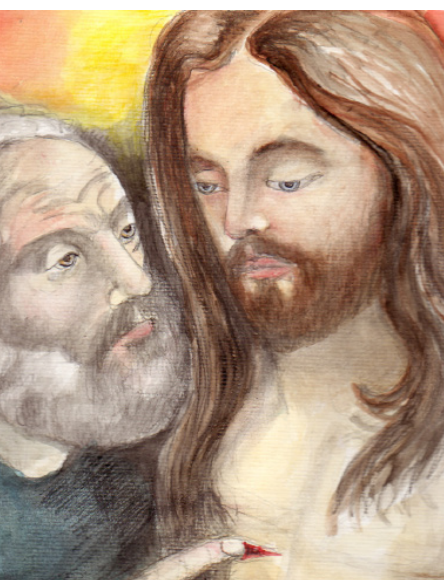
Le donne al sepolcro vuoto

Testimoni della verità



Mentre i racconti della passione mostrano una sostanziale convergenza nello svolgimento dei vari episodi, i racconti della risurrezione presentano notevoli divergenze

DI MICHELE GIANNONE



TOMMASO

Il vangelo di Giovanni è il solo a dedicare due capitoli ai racconti pasquali. È l'unico evangelista a riportare nelle apparizioni ai discepoli nel cenacolo ad appuntare l'incredulità di Tommaso, assente nel cenacolo il giorno di Pasqua ma presente otto giorni dopo.

Tutti e quattro i vangeli si concludono con i racconti della risurrezione di Gesù. Tuttavia, mentre per i racconti della passione essi mostrano una sostanziale convergenza nello svolgimento dei vari episodi, per i racconti della risurrezione presentano notevoli divergenze tanto che risulta difficile darne un resoconto ordinato.

Nel vangelo di Matteo, i racconti pasquali sono costituiti da quattro episodi: la visita delle donne al sepolcro (28,1-8), l'apparizione di Gesù risorto alle donne (28,9-10); l'inganno dei Giudei, che corrompono le guardie (28,11-15); l'apparizione di Gesù risorto agli Undici (28,16-20).

Il primo episodio si apre con la venuta delle donne al sepolcro di Gesù (28,1) e si conclude con la loro partenza (28,8). **Al centro è inserita l'apparizione dell'angelo del Signore connessa con un forte terremoto (28,2-3), la reazione di grande paura delle guardie presenti al sepolcro (28,4) ed il messaggio dell'angelo alle donne (28,5-7).**

Nel secondo breve episodio (28,9-10)



SECONDO LE SCRITTURE

I RACCONTI DELLA PASQUA

si racconta l'apparizione di Gesù risorto. Alle donne che hanno visto la tomba vuota e alle quali è stata comunicata dall'angelo la risurrezione di Gesù (28,6), viene incontro Gesù vivo che conferma il messaggio per i discepoli.

Il terzo episodio, esclusivo di Matteo, si riallaccia al brano della concessione fatta da Pilato ai Giudei di un corpo di guardia e della sigillatura del sepolcro (27,62-66) ed ha lo scopo di confutare la diceria dei Giudei, che accusavano i cristiani di aver trafugato dal sepolcro il corpo di Gesù per poi proclamare la risurrezione.

Il quarto episodio è costituito da un'introduzione narrativa in cui si registra l'esecuzione da parte dei discepoli dell'ordine di recarsi in Galilea (cf. 28,7.10) e la diversa reazione all'apparizione di Gesù, di adorazione e di dubbio (28,16-17) e dal messaggio del Risorto che si articola intorno a tre elementi: la rivelazione dell'autorità di Gesù (28,18); il mandato missionario (28,19-20a); l'assicurazione della presenza perenne di Cristo nella Chiesa (28,20b).

Il vangelo di Marco presenta nella sua conclusione problemi critico-testuali. La maggior parte degli studiosi è d'accordo nell'attribuire 16,1-8 all'evangelista, mentre considera 16,9-20 un'aggiunta tardiva. Rimane invece aperta la questione se 16,1-8 costituisca la conclusione voluta da Marco oppure se la conclusione non sia stata completata o sia andata perduta.

In Mc 16,1-8 si riferisce che alcune donne si recano al sepolcro e vi entrano (16,1-5), ricevono l'annuncio della risurrezione di Gesù e l'incarico di informare i discepoli (16,6-7), reagiscono con fuga, timore, spavento, silenzio e paura (16,8).

Nel finale canonico (16,9-20) vengono invece riassunti i racconti delle apparizioni di Gesù ed altro materiale presente negli altri vangeli: apparizione a Maria di Magdala (16,9-11; cf. Gv 20,11-18); apparizione a due discepoli in cammino verso la campagna (16,12-13; cf. Lc 24,13-35); apparizione agli Undici a mensa e affidamento della missione (16,14-18; cf. Lc 24,36-49; Gv 20,19-23); ascensione di Gesù (16,19; Lc 24,50-51) e inizio della missione (16,20; cf. il libro degli Atti).

Nel vangelo di Luca i racconti pasquali si svolgono attorno alla città di Gerusalemme e sono racchiusi in una sola giornata. Essi sono costituiti da quattro episodi: la visita delle donne al sepolcro (24,1-12), l'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus (24,13-35), l'apparizione agli apostoli (24,35-49), l'ascensione di Gesù e il ritorno dei discepoli a Gerusalemme (24,50-53).

Nel primo episodio registriamo le seguenti piccole unità: le donne si recano al sepolcro di Gesù (24,1-3); due uomini annunciano alle donne la risurrezione di

Gesù (24,4-8); le donne portano la notizia agli Undici (24,9-10a); gli Undici reagiscono alle parole delle donne (24,10b-12).

Il secondo episodio presenta due discepoli che da Gerusalemme ritornano a Emmaus (24,13-14). Gesù, non riconosciuto, si accosta e dialoga con loro (24,15-27). Dopo l'ingresso in casa, Gesù spezza il pane e lo riconoscono (24,28-32). Nella stessa ora i due ritornano a Gerusalemme e raccontano alla comunità l'accaduto (24,33-35).

Nel terzo episodio si racconta l'apparizione di Gesù agli apostoli colti da paura (24,36-37). Gesù cerca di convincerli della sua identità e realtà (24,38-43) poi dà loro le ultime istruzioni (24,44-49).

Il quarto episodio mostra Gesù che conduce i discepoli verso Betania e ascende al cielo (24,50-51). Poi i discepoli fanno ritorno a Gerusalemme e lodano Dio nel tempio (24,52-53).

Il vangelo di Giovanni è il solo a dedicare due capitoli ai racconti pasquali. Nel primo capitolo abbiamo quattro scene: Pietro e l'altro discepolo al sepolcro (20,1-10); l'apparizione del Risorto a Maria di Magdala (20,11-18); l'apparizione ai discepoli (20,19-25); nuova apparizione presente Tommaso (20,26-29). Si ha poi una prima conclusione (20,30-31) in cui viene indicato lo scopo del vangelo.

Nel secondo capitolo abbiamo altre due scene: la terza apparizione di Gesù ai discepoli con la pesca miracolosa (21,1-14) e i due dialoghi di Gesù con Pietro in cui Gesù affida a Pietro l'incarico di pascolare il gregge (21,15-17) e gli annuncia la sua sorte e quella del discepolo amato (21,18-23). Segue un'altra conclusione generale (21,24-25).

Il confronto dei testi citati rivela che l'unica pericope comune ai vangeli è la visita di alcune donne al sepolcro di Gesù (in Giovanni solo Maria di Magdala). Gli altri testi sono propri dei rispettivi vangeli, sebbene talvolta esistano dei paralleli.

Questa constatazione permette due conclusioni: a) nella chiesa primitiva esistevano molte tradizioni pasquali (le lettere paoline ne riportano altre, vedi ad esempio 1Cor 15,3-8); b) gli evangelisti presentano solo una scelta di queste tradizioni e le formulano con una certa libertà.

Al di là delle tante differenze, rimangono alcuni elementi comuni: la scoperta del sepolcro vuoto, che non prova la risurrezione di Gesù, ma ne è un segno; l'affermazione della risurrezione come evento realmente accaduto, sebbene sottratto allo sguardo umano; l'affermazione di alcune apparizioni di Gesù risorto.

Questi elementi costituiscono il nucleo della fede in Cristo risorto, mentre tutto il resto mostra lo sforzo della Chiesa primitiva di conoscere e approfondire questa fede.

L'opera 'più' buona di Dio: essere pane spezzato per tutti

Per avere un'idea del termine 'opera' occorre tenere presente il concetto che di esso fornisce la Sacra Scrittura. Infatti, quando si accosta un tema di fede o semplicemente religioso (mai dimenticare che 'fede' e 'religione' indicano due valori diversi), la fonte della gioia quale si può attingere per una corretta comprensione è soltanto la Parola di Dio, sostenuta e, per dir così, "spezzata" dalla guida del Magistero della Chiesa, non da privata spiegazione (2 Pt 1,20).

L'opera è un'azione, un atto volontario, un'attività diretta ad un determinato fine ed è frutto del lavoro dell'uomo ma pure del suo comportamento. La prima opera, in ordine cronologico e in quanto a valore, è quella di Dio: vedi la creazione nel libro della Genesi. Dio crea e il suo spirito aleggia sulle acque di una terra informe e vuota. Allora Egli dice: "sia la luce". E la luce fu. Guardiamoci dal considerare questa narrazione come una bella fiaba. Certo, non è la cronaca di un fatto, ma ha la stessa potenza di una sinfonia di Beethoven, dinnanzi alla quale l'anima sente riprodotta in forma umana l'opera infinita di Dio.

Il Dio biblico non è il Dio dei filosofi, della speculazione, ma è il Dio che lascia segni concreti del suo intervento. Dio vede che tutto ciò che compie è buono: le acque, gli alberi, le fonti di luce, gli esseri viventi. Da ultimo crea il suo capolavoro: l'uomo, maschio e femmina.

Tutto ciò è bellezza, è gioia, è vita. Ecco le caratteristiche dell'opera divina che devono ripetersi nell'opera umana, qualunque essa sia, dalla più umile alla più elevata, da quella ordinaria a quella straordinaria. **Quindi se l'uomo compie le sue opere secondo la traccia indicata da Dio, esse risultano necessariamente vere, buone e divengono fonte di gioia e di pace.**

Un'altra opera, più incisiva e indelebile, è stata lasciata da Dio nella storia d'Israele, a partire dalla liberazione della schiavitù in Egitto (che possiamo leggere come liberazione dalla schiavitù del peccato, portata poi alla perfezione dal Figlio di Dio), dall'esodo e dall'insediamento nella terra promessa: sono opere che strappano ammirazione e stupore (Dt 3,24) e che vanno celebrate (Sal 66,3-6).

Il messaggio dei profeti aiuta a cogliere la presenza operante di Dio: gli eventi della storia sono azioni di Dio, qualcosa che Egli prepara, per così dire, con le proprie mani.

In questi anni, ormai lunghi ed estenuanti, in cui lo spettacolo delle disparità all'interno del genere umano si rivela insopportabile alla cattiva volontà, noi cristiani abbiamo bisogno di ritrovare le sorgenti nascoste del nostro buon volere ed operare

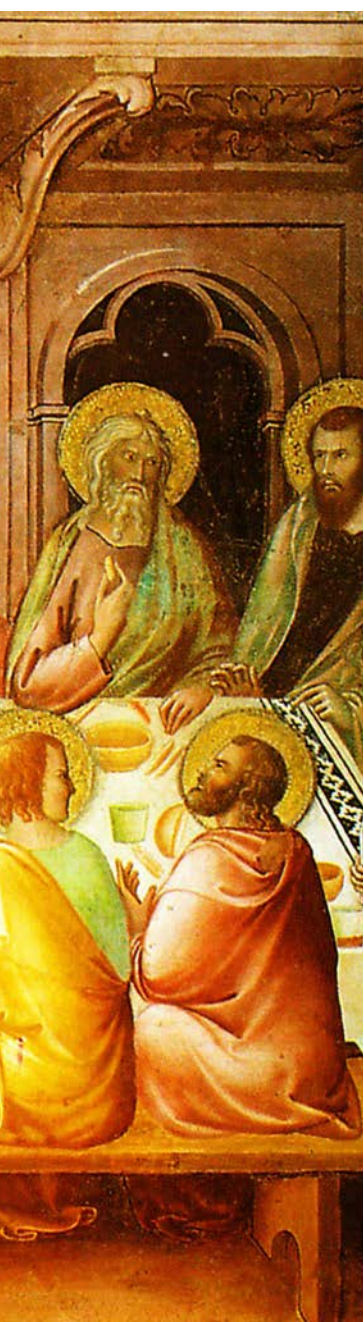
DI FRANCO CAREGLIO



Il banchetto eucaristico provoca in noi non solo la speranza che apre le ali per volare verso il futuro, ma la volontà morale di cambiare il mondo, attraverso l'impegno gratuito e totale



Gesù celebrò il suo banchetto in un prato con la turba seduta sull'erba. Noi vorremmo poterlo celebrare nelle piazze, nelle fabbriche, nelle famiglie, nelle carceri come la massima opera buona che sola dona la vera gioia. Perché le ragioni del camminare, dello sperare, si dischiuderebbero all'interno delle aggregazioni umane, dove invece si moltiplicano le ragioni della disperazione. Così fecero quei profeti - con la buona opera dell'Eucaristia - che furono Giovanni de Matha, Francesco di Assisi, Domenico di Guzman e più recentemente Giovanni Bosco, Daniele Comboni, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II. Come fece in questi ultimi anni il profeta Don Oreste Benzi (1925-2007), infaticabile apostolo degli ultimi.



La salvezza è opera di Dio: Egli *mirabiliter* creò e *mirabilius* ri-creò con l'invio del Figlio.

Da questo operare continuo, che non ha inizio né fine (Dio è totalmente libero del tempo, noi ne siamo totalmente sudditi), Dio prova felicità: non riduciamo certo Dio al condizionamento delle passioni, sarebbe stolto oltre che blasfemo, ma non possiamo non pensare a Dio come 'felice' e 'infelice' quando vede la sua creatura compiere l'opera buona e quindi vera o quella cattiva e quindi falsa ("Anche Dio è infelice", scrive in una affascinante lirica David M. Turoldo, 1990).

L'opera dell'uomo può essere la semplice attività professionale (Dt 2,7; Gb 1,10) come pure un servizio culturale al Tempio (Nm 8,11) o ancora un'espressione di virtù, come la bontà e la giustizia. **Ma se l'uomo segue l'opera di Dio, o quanto meno si sforza di seguirlo, non potrà che essere colmo di quella gioia che nessuno potrà togliere (Gv 16,23).**

Gesù celebrò il suo banchetto in un prato con la turba seduta sull'erba.

Noi vorremmo poterlo celebrare nelle piazze, nelle fabbriche, nelle famiglie, nelle carceri come la massima opera buona che sola dona la vera gioia. Perché le ragioni del camminare, dello sperare, si dischiuderebbero all'interno delle aggregazioni umane, dove invece si moltiplicano le ragioni della disperazione.

Così fecero quei profeti - con la buona opera dell'Eucaristia - che furono Giovanni de Matha, Francesco di Assisi, Domenico di Guzman e più recentemente Giovanni Bosco, Daniele Comboni, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II.

Come fece in questi ultimi anni il profeta Don Oreste Benzi (1925-2007), infaticabile apostolo degli ultimi. Come fa oggi Papa

Francesco, da vero forte figlio di Sant'Ignazio di Loyola, che in questi tempi in cui la speranza agonizza ci ripete che l'Eucaristia è essenziale. È l'opera buona per eccellenza, è la donazione di Sé da parte del Figlio che abbraccia in quel pane spezzato il mondo intero.

È in questi anni, ormai lunghi ed estenuanti, in cui lo spettacolo delle disparità all'interno del genere umano, a livello economico, culturale, etnico, si rivela insopportabile alla cattiva volontà, che noi cristiani abbiamo bisogno di ritrovare le sorgenti nascoste del nostro buon volere ed operare, sorgenti che vengono unicamente dallo Spirito di Dio, che in noi le suscita. Comprehenderemo - e Dio voglia che non sia troppo tardi - quanto è importante il pregare prima dell'agire.

Ecco perché il banchetto eucaristico provoca in noi non solo la speranza che apre le ali per volare verso il futuro, ma la volontà morale di cambiare il mondo, attraverso l'impegno gratuito e totale. Una sola opera buona solleva il donatore prima ancora di chi la riceve, perché è manifestazione di conversione.

L'opera buona fa sì che il mondo sia davvero un'assemblea nella quale chiunque possa liberamente mangiare e bere, chiunque possa liberamente cantare, chiunque possa liberamente esprimere se stesso in una concordia discorde in cui si riflette, nel finito, l'infinito di Dio.

Quindi il nesso tra il gesto di Cristo che sfama le turbe facendone vibrare il cuore di gioia e lo spettacolo che il profeta Isaia ci descrive (25,6-8) diviene l'asse stesso dell'esperienza cristiana e insieme il fondamento incrollabile della ragion d'essere della Chiesa nel mondo.



Il distintivo di ogni cristiano

Vivere la “civiltà dell’amore”

Il battezzato è chiamato ad essere e ad agire come Dio, incarnando nel proprio comportamento etico la santità e la perfezione del Padre

Ai nostri giorni la Chiesa italiana sta investendo tutte le sue forze sull’educazione dei giovani a motivo dell’attuale emergenza educativa, che costituisce una grande sfida per ogni comunità cristiana e per l’intera società. Gli orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 insistono sul tema dell’educazione: “Educare alla vita buona del Vangelo”.

Si tratta di una educazione integrale della persona che porti a pienezza la sua umanità e contribuisca a costruire la civiltà dell’amore che implica l’attuazione del messaggio evangelico nella società. Paolo VI usò l’espressione “civiltà dell’amore” la mattina di Pentecoste del 1970, per riprenderla poi altre volte nel corso del suo pontificato. Per lui questa espressione - saldamente ancorata a motivazioni di carattere teologico, antropologico e storico - aveva una profonda valenza sia personale

che sociale, come ebbe a dire nell’udienza generale del 31 dicembre 1975: “Noi guardiamo alla vicenda storica, nella quale ci troviamo; e allora, sempre osservando la vita umana, noi vorremmo aprirle vie di migliore benessere e di civiltà, animata dall’amore, intendendo per civiltà quel complesso di condizioni morali, civili, economiche, che consentono alla vita umana una sua migliore possibilità di esistenza, una sua ragionevole pienezza, un suo felice eterno destino”.

L’ideale della “civiltà dell’amore” non consiste tanto in un generico e astratto invito alla benevolenza reciproca, ma in uno sforzo concreto di vivere il vangelo, incarnandolo nell’oggi del tempo e della storia; di vivere la solidarietà che “non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di im-

DI SALVATORE CIPRESSA

LE PAROLE D’ORO DI PIETRO CRISOLOGO

Pietro Crisologo (Imola, fine IV secolo - Imola, 2 dicembre 450) fu vescovo di Ravenna. Nel 1729 Benedetto XIII l’ha proclamato Dottore della Chiesa. Agnello Ravennate nel *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, del IX secolo, fornisce alcune informazioni sul suo conto. Fu battezzato, educato ed ordinato diacono da Cornelio, vescovo di Imola († 446). Papa Sisto III lo nominò vescovo di Ravenna nel 433, quando la città era capitale dell’Impero romano d’Occidente. Ravenna in questo periodo

era già stata eletta sede metropolitana. La sua pietà e il suo zelo gli fecero guadagnare l’ammirazione dei fedeli e, grazie alla sua arte oratoria e alla sua eloquenza pastorale, fu soprannominato Crisologo (dal greco, “parola d’oro”). Godette della fiducia di papa Leone I e della protezione dell’imperatrice Galla Placidia. Il teologo monofisita Eutiche tentò, invano, di avere il suo appoggio dopo essere stato condannato dal Sinodo di Costantinopoli del 448.





pegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, 38).

Una solidarietà che deve diventare fraternità, che "ha origine da una vocazione trascendente di Dio Padre, che ci ha amati per primo, insegnandoci per mezzo del Figlio che cosa sia la carità fraterna" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 19). Lo sviluppo se vuole essere autenticamente umano, deve manifestare la logica del dono e fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità.

Nel Discorso della montagna Gesù pone Dio come modello da imitare nell'amore: "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48).

Il cristiano crede alla possibilità dell'amore, crede che il male possa essere eliminato dal cuore dell'uomo con la conversione.

Gesù pone al centro di tutto il cuore, la conversione del cuore, l'amore senza riserve; interiorizza le esigenze etiche, non si preoccupa di controllare il gesto esterno, come facevano i farisei, ma controlla il cuore, cioè la radice da cui scaturisce il gesto. Con ciò egli getta le fondamenta di una nuova moralità facendo dipendere il valore morale di un'azione dall'intenzione del cuore.

Nel Discorso della montagna Gesù pone come condizione per entrare nel regno di Dio una giustizia superiore che vada al di là di quella degli scribi e dei farisei. Infatti, egli afferma: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20). La giustizia superiore di cui Gesù parla è la misericordia che, come ci ricorda l'etimologia del termine (dal latino *miseri-cors*), significa avere un cuore per il misero.

La misericordia si identifica con l'*àgape*, con l'amore, e scaturisce da un cuore amante che ha occhi per accorgersi delle miserie proprie e altrui e si china compassionevole su chi è biso-

Nel Discorso della montagna Gesù pone come condizione per entrare nel regno di Dio una giustizia superiore che vada al di là di quella degli scribi e dei farisei. Infatti, egli afferma: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20). La giustizia superiore di cui Gesù parla è la misericordia che, come ci ricorda l'etimologia del termine (dal latino *miseri-cors*), significa avere un cuore per il misero.

gnoso, proprio come fece il buon Samaritano (Lc 10,30-37).

Il cristiano è chiamato ad essere e ad agire come Dio, incarnando nel proprio comportamento etico la santità e la perfezione del Padre: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo" (Lv 19,2); "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48).

Per Heinz Schürmann "il nome di Dio sarà definitivamente santificato anche dagli uomini nel modo dovuto mediante una vita realmente morale e di lode a Dio, che renda giustizia alla santità divina" (Padre nostro la preghiera del Signore, Milano 1982, p. 50).

È nella testimonianza di vita: amore verso Dio e verso il prossimo, osservanza dei comandamenti, accoglienza della Parola del Signore e del suo santo Spirito, partecipazione al progetto di salvezza che il Padre realizza nella storia, fedeltà alla coscienza, ricerca del bene e della verità, opere di bontà, testimonianza della carità... che il nome di Dio può essere santificato.

La santificazione del nome di Dio non va affermata soltanto con le labbra, ma deve risplendere in tutta la nostra vita. San Pietro Crisologo afferma: "Se viviamo con rettitudine, il Nome divino è benedetto; ma se viviamo nella disonestà, il Nome divino è bestemmiato" (Sermone 71: PL 52, 402A). Con la bontà delle nostre azioni noi possiamo provocare la glorificazione e la lode di Dio: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16); "Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, [...] al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita" (1 Pt 2,12). "Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo" (Ef 2,10). Dio ci ha creati per compiere le opere buone e camminare in esse.



I colori della Pasqua,
i colori della Polonia.

Omaggio al Beato Jerzy Popiełuszko,
sacerdote e martire di Cristo

Il bianco e il rosso

Giovanni Paolo II disse di lui: “Don Jerzy è un martire che va considerato non solo nella misura in cui servì, in una certa causa di ordine politico, anche se si trattava di una causa profondamente etica, bensì si deve guardare e leggere la sua figura nell'intera verità della sua storia, dal punto di vista dell'uomo interiore”.

DI ANDREA PINO

Esiste un misterioso legame tra i colori della Passione e quelli della Polonia. Come se il popolo di quella luminosa terra riconoscesse la propria identità e si sentisse misticamente generato dal sacrificio redentore di Cristo.

Non è un caso se tanta arte polacca per secoli ha amato ed incredibilmente meditato l'immagine dell'*Ecce Homo*, il Gesù deriso e coronato di spine, sfinito dalla flagellazione, seduto al Litostroto. In questo anche l'Ordine Trinitario ebbe un ruolo preponderante, diffondendo in quelle lontane contrade la devozione al cosiddetto “Gesù Nazareno”.

Poco però si è riflettuto sui colori che i vangeli e la tradizione attribuiscono al Venerdì santo. **Alla splendida veste bianca fatta indossare da Erode, si contrappone il rosso porpora del mantello gettato sulle spalle del Cristo dai soldati di Pilato. Infine la decima stazione della Via Crucis ricorda la spoliazione di ogni abito nei pressi del Calvario.** Ebbene, alcuni studiosi ricordano come la comunità monastica di Qumràn pensasse ben a due messia, uno sacerdotale e l'altro regale e come, nella ritualità ebraica, il bianco e il rosso fossero rispettivamente il colore del re e del gran sacerdote. **Dunque, nell'unica persona di Gesù si è compiuta una doppia speranza: è al contempo il vero Cristo Re e l'eterno Sommo Sacerdote della definitiva alleanza.**

Ma non basta, perché la *kénosis* della spoliazione ci rivela un Salvatore sofferente e vittorioso. E di nuovo tornano il rosso e il bianco. Il rosso vivo del sangue e il bianco limpido dell'acqua che sgorgano dal costato trafitto e che diventano i due fasci di luce irraggiati dal petto del Gesù Misericordioso, nell'ormai celebre visione della mistica Faustina Kowalska.

C'è allora un singolare riflesso cromatico tra un popolo cristiano e il suo Dio crocifisso. E tra lo stesso popolo e la Madre di Dio. Se la Polonia è esistita in passato ed ancora oggi esiste lo si deve alla mai abbastanza venerata icona della Vergine Nera di Częstochowa

del meraviglioso santuario di Jasna Góra. Quando si fa così potente la corrispondenza amorosa tra la dimensione celeste e quella terrena ecco che tra il popolo fiorisce il valore e la santità. Ma si ripropone ancora il significato più intimo di questo legame, il dolore vittorioso. **L'affascinante volto di Maria, in quell'icona, venne in più occasioni deturpato da mani sacrileghe: segno concreto di come la Vergine, essendo associata alle sofferenze del Figlio, sia stata corredentrice nel giorno del Golgotha e mantenga questa altissima missione per tutta la storia.** Ma non solo perché la sofferenza della Madre e Regina della Polonia è inscindibilmente unita a quella di tutto il popolo credente come di ogni singolo membro.

La pagina più eroica dei tempi recenti di questa ormai millenaria epopea è stata scritta dal sacerdote Jerzy Popiełuszko. **Il martirio di quest'uomo è spiegabile solo da un amore incondizionato alla croce di Cristo, sentimento dal quale traeva linfa l'amore per la sua patria così umiliata e sofferente.**

Una nazione che nel volgere di pochi anni era passata dall'orrore nazista alla terribile tirannia del comunismo reale. La figura di questo glorioso testimone della fede, beatificato per volontà di Benedetto XVI il 6 Giugno 2010, è stata tuttavia spesso presentata in un modo non autentico, non corrispondente alla verità.

Popiełuszko non fu e non volle mai essere un sindacalista, un attivista, un contestatore, un prete-operaio secondo la moda sessantottina. Scelse di essere semmai un prete tra gli operai. Ma sempre e solo un sacerdote di Gesù. E quel suo restare perennemente fedele a tutti i segni del suo *status* di levita, abito talare e decoro liturgico in primis, ne è la prova più concreta. Tali segni non erano giudicati da lui come pesanti orpelli da accantonare sbrigativamente ma sentiti quali canali tangibili di grazia attraverso cui passava l'irrinunciabile possibilità di offrire testimonianza al mondo della sua vocazione nella maniera più diretta.

Il suo allora non fu un assassinio politico. Fu l'uomo di Dio ad essere ucciso, prima ancora del polacco amante della sua patria e della sua gente.

Per questo Giovanni Paolo II disse di lui: "Don Jerzy è un martire che va considerato non solo nella misura in cui servì, in una certa causa di ordine politico, anche se si trattava di una causa profondamente etica, bensì si deve guardare e leggere la sua figura nell'intera verità della sua storia, dal punto di vista dell'uomo interiore".

Era nato nel 1947, presso lo sperduto villaggio di Okopy ed era stato ordinato dal grande cardinale Wyszyński. Sarà ucciso il 19 Ottobre '84. **Un'esistenza breve la sua ma capace di lasciare un segno indelebile per la Chiesa universale in un'epoca in cui le ideologie volevano sbarazzarsi a tutti i costi della dimensione religiosa dell'uomo e della fede cattolica innanzitutto.** E pensare che l'incontro che gli aveva cambiato la vita non era affatto pianificato: all'improvviso si ha bisogno di un sacerdote per l'Eucarestia e la prima chiesa trovata da chi ha il compito di cercarlo è quella di padre Popiełuszko. La Messa da celebrare è all'interno di un cantiere in agitazione: è un momento delicato per la Polonia, nel 1980 la nazione è scossa da un'ondata di scioperi in seguito alla decisione governativa di aumentare i prezzi dei viveri mentre l'anno successivo viene creato *Solidarność* e la Chiesa si renderà vicina a questo sindacato che tanta preoccupazione desta nel regime del generale Jaruzelski ed in Unione Sovietica a tal punto che sarà istituita la legge marziale.

Don Jerzy farà di tutto per chi si trova nel bisogno ma ciò che lo impone all'attenzione nazionale sono le Messe per la Patria, organizzate a Varsavia, nella chiesa di Żoliborz. Vi partecipano migliaia di persone. Soprattutto, si imprimono nella memoria collettiva per le sue omelie. L'idea di fondo del sacerdote resterà sempre la battaglia contro il peccato e la compassione per coloro che ne rimangono vittime. Vincere il male con il bene.

Questo tuttavia non viene compreso da chi lo odia. Popiełuszko è diventato ormai troppo popolare così, dopo aver tentato molti modi per fermarlo, rimane solo l'eliminazione fisica.

Gli autori furono tre agenti del Ministero degli Interni, da cui il governo e il partito comunista presero subito le distanze vista l'imponente indignazione popolare.

Nell'omelia per la beatificazione, il Card. Amato spiegò: "Il volto orrendamente sfigurato di questo mite sacerdote somigliava a quello flagellato e umiliato del Crocifisso, senza più bellezza e decoro. La bocca insanguinata di quella faccia martoriata sembrava ripetere le parole del Servo del Signore: Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi".



COME IL SERVO

Nell'omelia per la beatificazione, il Card. Amato spiegò: "Il volto orrendamente sfigurato di questo mite sacerdote somigliava a quello flagellato e umiliato del Crocifisso, senza più bellezza e decoro. La bocca insanguinata di quella faccia martoriata sembrava ripetere le parole del Servo del Signore: Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi".

DENTRO LA CRISI

RADICI

DI PADRE LUCA VOLPE

Quando si guarda un albero, pochissimo si pensa alle radici; altrettanto si può affermare che per la maggior parte delle persone osservare un edificio non implica avventurarsi in ciò che non appare cioè le fondamenta. Anni or sono, riscosse molto ascolto e attenzione un programma televisivo negli Stati Uniti D'America, il titolo era esattamente Radici, ed io in quel periodo mi trovai a vivere in lì. Tutto ciò che si presenta universale, affonda la sua esistenza migliore nel particolare. Con il vostro permesso e spero consenso, vorrei parlare di qualcosa di molto personale. Spiravano venti di guerra in tutta l'Europa. Un mattino di inoltrata primavera, mentre le persone nei piccoli paesi incominciavano a passare il tempo non più dentro ma sui gradini delle scale o in panche collocate sugli uscì delle case e mentre ancora i somari elevavano il loro canto di allegria a tutta la comunità, mentre un odore proveniente dalla campagna in fiore si espandeva in tutta l'area, nasceva un bambino. L'anno che registrava il calendario anche se la tv era ancora da apparire, la radio un aggeggio abbastanza raro e, tutta la famiglia "computer", solo nell'angolo di un cervello come quello del sig. Olivetti, era il 1943. Il vagito di un bimbo offrì agli uomini e al mondo intero un suppl-

mento di speranza. Superfluo affermare che l'unica realtà che ha questa capacità di comunicazione è il suono che emana la bocca di un neonato. Ricordo tra ipotesi e tesi sonno e dormiveglia. Ottavo (non so perché dopo settimo non debba venire secondo assonanza logica, Ottimo) nel numero dei figli con la specialità non molto comune di soli maschi; la mamma che come di costume in quei giorni aveva allattato più di qualche piccolo, arrivata a quel punto per una malattia non poté nutrire con il potere delle sue mamme, fece di tutto lui e i suoi famigliari per vivere. Vi riuscì. Un pomeriggio una signora si recò a visitare la mamma. In una stanzetta comunicante con la camera da letto in cui giaceva la mamma, il piccolo giocava con i giocattoli del tempo: cucchiaino, scarpe, palla o rotolo di stoffa. Mi sembrò di udire "Teresa" il nome della mamma (riporto i sentimenti o la voce della visitante) "che cosa è successo con questo bimbo. Gli altri bene ma lui cresce solo in orecchie naso e pancia, perché non lo butti al fiume?". Quando attraversò il mio spazio la guardai con intensità e ad alta voce soggiunse "però, quegli occhi". La signora si salvò *in extremis*, io intanto posso estendere queste note. Secondo calcoli personali non avevo celebrato ancora il primo compleanno.

**“L'odore delle pecore non si de
Questa è l'essenza di ogni v**



PASTORE AL FIANCO DEGLI ULTIMI E DEGLI 'SCHIAVI' DEL NOSTRO TEMPO

Il motto episcopale del cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti, *“In charitate fundati”*, ben sintetizza lo stile di questo Pastore della Chiesa universale chiamato da Papa Francesco a far parte del Collegio Cardinalizio durante il Concistoro del 22 febbraio 2014. Gualtiero Bassetti, vice presidente della Cei, presidente della Ceu, è un cardinale al servizio degli “ultimi” continuando a far sentire la concreta vicinanza della Chiesa di Cristo alle persone in difficoltà, disagiate, emarginate, sofferenti, gli “scarti della società”, come li definisce Papa Francesco. Le radici di Gualtiero Bassetti affondano fra le montagne che dividono la Toscana e l'Emilia Romagna: nasce il 7 aprile 1942 a Popolano di Marradi, in provincia di Firenze ma nella Diocesi di Faenza-Modigliana. È il primo di tre figli. Due suoi cugini sono sacerdoti, don Giuseppe e don Luca Bassetti. Dopo aver trascorso l'infanzia a Fantino, nell'Arcidiocesi di Firenze, nel 1956 entra nel Seminario di Firenze. Il 29 giugno 1966 viene ordinato presbitero nel duomo di Santa Maria del Fiore dal cardinale Ermenegildo Florit. Invia-

to come vice parroco nella comunità di San Salvi, nel 1968 è chiamato in Seminario come assistente al Minore e responsabile della pastorale vocazionale. Nel 1972 viene nominato rettore del Seminario Minore. Nel 1979 il cardinale Giovanni Benelli gli affida l'incarico di rettore del Seminario Maggiore, a soli 37 anni. Nel 1990 il cardinale Silvano Piovarelli lo nomina suo pro-vicario e nel 1992 lo chiama a diventare vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze. Il 3 luglio 1994 Papa Giovanni Paolo II lo elegge vescovo di Massa Marittima-Piombino. Viene ordinato vescovo l'8 settembre dal cardinale Piovarelli nella basilica di San Lorenzo a Firenze. Il 21 novembre 1998 viene eletto vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Inizia il suo ministero in Arezzo con il Giubileo del 2000, al quale dedica la sua prima Lettera pastorale. Promosso da Papa Benedetto XVI alla sede arcivescovile metropolitana di Perugia-Città della Pieve il 16 luglio 2009, fa il suo ingresso in diocesi il 4 ottobre dello stesso anno, giorno della solennità di san Francesco di Assisi, Patrono d'Italia. A fine 2013 ha iniziato la sua Visita pasto-

rale, che concluderà nella primavera del 2017. Le prime realtà incontrate sono quelle del mondo del lavoro, degli immigrati, della sanità, dell'università. Ha molto in comune con il suo illustre predecessore il cardinale Gioacchino Pecci (Papa Leone XIII), che fu vescovo di Perugia dal 1846 al 1878, entrato nella storia come il “Papa riformatore e sociale” e il “Papa dei lavoratori”, che, nello scrivere l'enciclica *Rerum novarum*, formulò i fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa. Il Card. Bassetti è un Pastore molto sensibile alle problematiche sociali, in particolare al mondo del lavoro e al ceto meno abbiente. Nei numerosi messaggi che ha rivolto ai fedeli e agli uomini di buona volontà, si è soffermato spesso sulle morti nel lavoro e sulla crisi occupazionale, sulla politica che ha bisogno di un ‘sussulto profetico’, sulla legalità nella gestione della cosa pubblica, sulle gravi piaghe sociali del nostro tempo, quali la prostituzione, il consumo di sostanze stupefacenti, di alcool e il gioco d'azzardo, che rendono l'uomo schiavo e vittima di queste povertà estreme.

BASSETTI

“
Il Papa ha scritto a tutti i neo cardinali una lettera semplice, bella e molto chiara: il Cardinalato non è una promozione, è un servizio che esige di ampliare lo sguardo e allargare il cuore che si può acquistare solamente seguendo la stessa via del Signore
”

definisce, lo si avverte e basta.
“vocazione pastorale”

DI VINCENZO PATICCHIO

Se c'è un “pastore che ha addosso l'odore delle sue pecore” è lui: Gualtiero Bassetti, cardinale di Perugia creato da Papa Francesco nell'ultimo Concistoro.

Vescovo molto amato dai fedeli della sua diocesi, il neo porporato si è sempre distinto per la semplicità e per la particolare attenzione ai problemi della sua terra e della sua gente, soprattutto quella appartenente al ceto meno abbiente. Il suo stile ricalca molto quello di Bergoglio: guida da solo la sua utilitaria, ama stare a con-

tatto delle persone, magari quelle ricoverate in ospedali o impiegate nelle fabbriche, e spesso si ritira in preghiera con le suore Oblate con cui “è cresciuto”.

Si ricordano, recentemente, la promozione di un fondo di solidarietà per famiglie in difficoltà, l'incontro con i “Forconi” e l'invito ai proprietari di immobili ad affittare a “prezzi sostenibili”.

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

E lui, a chi gli ha chiesto per quali motivi Papa Bergoglio l'ha nominato Cardinale ha candidamente dichiarato: "Credo che i motivi siano due. Innanzitutto, il Papa da subito ha cercato di andare alle periferie, quindi non si è fermato solo alle sedi tradizionali. Allora anche Perugia, come pure Haiti, il Burkina Faso e altre possono diventare sedi cardinalizie. Soprattutto, però, bisogna ricordare che l'Umbria è la patria di due importanti Santi: Benedetto, patrono d'Europa, e Francesco, patrono d'Italia che, sappiamo, è particolarmente nel cuore del Papa, tanto da averne preso il nome. In realtà, in dieci anni, due Pontefici hanno preso il nome di questi Santi umbri: prima Benedetto XVI e ora Francesco. Quindi c'è un legame speciale tra la mia regione e il papato. Inoltre è una terra che ha una grande rilevanza spirituale, è patria di tanti altri santi: Santa Rita, Santa Chiara o Sant'Angela da Foligno recentemente canonizzata".

Eminenza, la sua porpora - l'ha detto il Papa - non è un premio ma un assist per un impegno maggiore al servizio umile del popolo di Dio. Come sta vivendo questi primi mesi da Cardinale?

Il Papa ha scritto a tutti i neo-nominati cardinali una lettera semplice, bella e molto chiara: il Cardinalato non è una promozione, è un servizio che esige di ampliare lo sguardo e allargare il cuore che si può acquistare solamente seguendo la stessa via del Signore. La via dell'abbassamento e dell'umiltà, prendendo forma di servitore. Il compito, come si può capire, è semplice e al tempo stesso importante. È semplice perché si tratta di una sorta di conferma della vocazione, oggi a 72 anni,

ricevuta da ragazzo, quando ho avvertito di voler seguire e servire il Signore. Questo è ciò che conta, qualsiasi cosa si sia chiamati a fare! Certo, è anche una responsabilità molto importante soprattutto perché la Chiesa sta vivendo un momento particolarmente impegnativo di conversione pastorale che - a partire dal Concilio Vaticano II - ha un significato epocale non solo per le Chiese europee, ma per le Chiese in tutto il mondo.

Come vive, da prete e da vescovo, la necessità di avere addosso l'odore delle sue pecore? Qual è il profumo prevalente delle pecore di oggi? Crede che i pastori siano pronti ad accogliere in toto questa condizione?

L'odore delle pecore non si definisce, lo si avverte e basta, anzi qualche volta lo si subisce. L'importante - io credo - è non scegliersi le pecore a seconda del loro odore. È bellissima questa cosa, ed è l'essenza della vocazione pastorale: sapere che le persone che ti è dato di incontrare sono amate smisuratamente dal Signore e che tu sei uno strumento della sua misericordia.

“ Il Papa ci sta mostrando che la crisi economica è frutto di una ideologia che va guardata negli occhi e rifiutata: quella del profitto come unico criterio dell'agire economico che porta con sé la logica dello scarto e dello spreco ”

Lei, da sempre, ha vissuto il suo ministero con una vocazione speciale per il sociale. Cosa può fare un vescovo di fronte alle gravi emergenze provocate dalla crisi economica?

La crisi ha provocato emergenze che vanno affrontate contribuendo ad organizzare la solidarietà e rinnovando il desiderio di stare vicino a chi soffre - anche quando non si hanno soluzioni da proporre. Tuttavia sarebbe sbagliato rimanere imprigionati nella logica dell'emergenza. Il Papa - ribadendo con forza alcuni aspetti centrali del magistero sociale della Chiesa - ci sta mostrando che la crisi economica è frutto di una ideologia che va guardata negli occhi e rifiutata: quella del profitto come unico criterio dell'agire economico che porta con sé la logica dello scarto e dello spreco. Questa ideologia va combattuta: è disumana, non funziona, non è sostenibile socialmente, ecologicamente e perpetua squilibri tali da rendere difficile la convivenza pacifica a vari livelli locali e a livello internazionale.

C'è una speranza concreta per le "periferie" materiali ed esistenziali?

La concretezza della speranza dipende dalla concretezza di coloro che si impegnano a favore dei più poveri. E sono moltissimi, anche qui da noi, penso ad esempio a tutte le professioni di aiuto. La concretezza della speranza dipende anche dalla capacità della politica e degli attori sociali di intendere il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione come le risorse su cui investire e sui cui fondare la crescita autentica. La concretezza della speranza dipende anche da noi cristiani se siamo davvero decisi a seguire Gesù nelle periferie materiali ed esistenziali dove ci precede e attende.

I Trinitari, da più di otto secoli sono



chiamati a liberare l'uomo dalle nuove schiavitù. Quali sono secondo lei le oppressioni più gravi dell'uomo moderno? Cosa fare per aiutarlo a liberarsene?

È davvero bello il carisma dell'Ordine trinitario: il riscatto degli schiavi a prezzo della propria vita. Un carisma purtroppo sempre attuale, non solo per le nuove schiavitù, ma - sempre di più - per quelle "vecchie": la tratta delle donne, lo sfruttamento della manodopera indifesa sono, infatti, realtà globalizzate.

Da Cardinale, si abituerà ad avere uno sguardo pastorale universale. In che modo la Chiesa può contribuire alla salvezza dell'uomo dovendo fare i conti con l'indifferenza esistenziale?

L'indifferenza esistenziale figlia naturale dell'individualismo è - in ultima analisi - chiusura alla Trascendenza. La Chiesa infrange questa chiusura e solitudine testimoniando la gioia della fiducia in un Dio che ama e che ha il volto di Gesù. Non è più il tempo delle lamentele, né delle condanne, come già aveva detto Giovanni XXIII, ma della "medicina della Misericordia" con cui la Chiesa può curare il mondo, solo se i suoi membri si lasciano, per primi, investire dalla Misericordia.

Crede che Papa Francesco sia l'uomo della Provvidenza nel tentativo arduo di avvicinare i lontani all'intramontabile attualità del Vangelo? Quali sono le carte vincenti di questo Pontefice?

A me pare che Papa Francesco ci stia, soprattutto, ricordando che il Vangelo è bello, la vita buona e nuova secondo il Vangelo è bella. È la bellezza del Vangelo che "attrae" vicini e lontani.

La famiglia, da anni, vive tempi duri. Attacchi da ogni direzione culturale e

da ogni ambiente ideologico mettono a grave rischio la sua stabilità. A che punto è la riflessione della Chiesa rispetto ai tanti problemi e alle tante "nuove esigenze" emersi nel dibattito internazionale? Quali aperture verso i divorziati?

La famiglia vive tempi duri sotto il

profilo ideologico e materiale: due giovani che desiderano mettere su famiglia hanno veramente una sproporzione di ostacoli da affrontare. Sono convinto che il percorso di discernimento, che ruota attorno al Sinodo dei Vescovi ma cui è chiamata a partecipare tutta la Chiesa darà i suoi frutti e le sue indicazioni pastorali, anche per

LE BEATITUDINI IN DONO AI GIOVANI DELLA GMG

Al termine della Catechesi tenuta ai giovani della Gmg di Rio de Janeiro, il 24 luglio scorso, l'Arcivescovo Bassetti ha fatto dono alle migliaia di ragazzi che lo ascoltavano, delle "Beatitudini del giovane che ha sete della speranza, di Dio". "Vi lascio le 'Beatitudini del giovane che ha sete della speranza, di Dio'. Non è la beatitudine della fortuna, ma è come se Cristo dicesse: 'Sono contento per te...'. Le ho scritte in prima persona perché fanno bene a me e perché vorrei che ciascuno di voi le accogliesse, ora, nella sua vita:

BEATITUDINI DEL GIOVANE CHE HA SETE DELLA SPERANZA, DI DIO

Sono beato quando impedisco che la speranza si ammalii!
Sono beato quando scelgo nella preghiera e spero senza pretese!
Sono beato quando spero e cammino con la comunità!
Sono beato quando mi rialzo dopo ogni caduta grazie alla speranza!
Sono beato quando mi faccio prossimo e divengo speranza per altri!
Sono beato quando la speranza sfocia nella fiducia!
Sono beato quando la fiducia si chiama Cristo!
Sono beato quando Cristo mi dice: in te ho posto la mia speranza!"

“ È davvero bello il carisma trinitario ma purtroppo sempre attuale, non solo per le nuove schiavitù, ma sempre di più per quelle 'vecchie': la tratta delle donne, lo sfruttamento della manodopera indifesa sono, infatti, realtà globalizzate **”**

illuminare le varie situazioni cui fa riferimento la domanda, ma che non sono le sole ad aver bisogno di essere contemplate alla luce del Vangelo.

Eminenza, la Pasqua è la sintesi suprema della vita del cristiano. Quale augurio per i lettori di "Trinità e Liberazione"?

Più che un augurio - se mi permette - vorrei fare una richiesta: la luce e la gioia di Pasqua vi rafforzino nel testimoniare la gioia della libertà di donarsi interamente ai poveri.



storia di simone



DI SIMONE STIFANI

La maturità e le scelte decisive per il futuro

Icinque anni trascorsi nelle scuole superiori furono costellati da soddisfazioni nello studio e da numerose fatiche e incomprensioni in ambito relazionale con i compagni di classe. Con alcuni instaurai un bellissimo rapporto che però si logorò col passare del tempo, rivelando forse le inesistenti fondamenta sulle quali era fondata quell'amicizia. Ancora oggi, voltandomi indietro, cerco di reinterpretare il mio vissuto alle superiori tentando di individuare le mie colpe su quanto accaduto. Probabilmente, da parte mia c'è stata una chiusura nei loro confronti nel momento in cui mi sono accorto che il loro modo di agire era cambiato.

Atteggiamenti di esclusione che sarebbe eccessivo ed inefficace narrare in questa sede per cercare di tessere la trama delle relazioni passate ormai irrecuperabili. Giunse poi il tempo di prepararsi agli esami di maturità. Davanti a questa tappa fondamentale della mia vita, occorreva in ambito relazionale una scelta decisiva e coerente da parte mia; avrei dovuto scegliere se festeggiare i cento giorni agli esami con i miei compagni di classe oppure festeggiarli con le ex compagne di classe con le quali solo nel precedente anno scolastico ci eravamo accorpati. Con loro mi trovavo bene, mi sentivo accolto per ciò che ero.

Qualcun altro forse al mio posto avrebbe avuto maggiore difficoltà e maggiori esitazioni, timori nel compiere una scelta sì forte; in me però non ci fu esitazione: scelsi di festeggiare con l'altra classe e non con i miei effettivi compagni di corso, consapevole delle conseguenze della mia scelta. Numerose furono le difficoltà che ne seguirono, ma la coerenza, uno dei valori più importanti insegnatomi dai miei genitori, non mi fece tentennare. Non riuscivo e non potevo, infatti, riconoscermi membro di una classe che per cinque anni non mi aveva accolto, riconosciuto come persona.

Lesito degli esami di maturità fu comunque sorprendentemente eccellente. Ricevetti i complimenti dalla commissione d'esame, e in particolare dai professori esterni di lingue estere: fu quest'ultimo il complimento più grande che avessi potuto ricevere in quel momento dopo un periodo molto difficile.

Lestate che seguì non fu solo un periodo di distensione ma anche di discernimento su ciò che avrei dovuto fare dopo aver conseguito la maturità. Anche in questo caso, la decisione di scegliere il corso universitario scaturì in modo naturale dal mio cuore; scelsi così Scienze Religiose, non senza l'appoggio e il consiglio dei miei genitori e di sacerdoti a me molto cari.

C'era in me il desiderio, a oggi accresciutosi ancor di più, di conoscere col cuore e con la mente Colui che ha parlato a noi per mezzo dei profeti e compiutamente e definitivamente in Cristo (Cfr. Eb 1,1-2).

Èsempre così. Quando percepivamo che qualcuno ci dimostra concretamente il suo amore, in noi cresce il desiderio di conoscere chi è che ci ama così tanto. Volevo conoscere il Signore per davvero e non per sentito dire. Ho avvertito così e avverto tuttora una particolare attrazione e illuminazione dello Spirito che mi ha spinto a concretizzare quel desiderio. In questi tre anni ciò che mi ha accompagnato nella fatica degli studi è stato il bisogno di scoprirmi parte di un rapporto di predilezione con Dio.

C'è però anche altro: ciò che mi sprona a proseguire gli studi seppur con molta difficoltà per vari motivi che narrerò in seguito, è quella particolare sensazione di trovarsi al posto e al momento giusto, con le persone giuste. È una grande famiglia quella dell'Issr di Lecce: dal direttore ai professori e ai compagni di corso; l'unico comune denominatore è l'amore che si fa accoglienza, ascolto, rispetto e lealtà.

(5. continua)

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

“ ANNA CONTARDI

Le telecamere hanno seguito Martina, Emanuele, Livia, Nicolas, Benedetta ed Edoardo per sei settimane, mentre imparavano il loro lavoro con la supervisione dell'Associazione Italiana Persone Down

”

Hotel 6 stelle: servizio di civiltà



Anna Contardi, Coordinatrice nazionale Associazione Italiana Persone Down.

A seguito del successo televisivo della docu-fiction *Hotel 6 Stelle*, trasmessa dal 17 febbraio per 6 settimane in seconda serata da Rai3 e prodotta da Rai3 e Magnolia in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down (Aipd) e con il patrocinio del Segretariato Sociale Rai, che racconta il tirocinio lavorativo di sei persone affette da sindrome di Down, facciamo due chiacchiere con Anna Contardi, Coordinatrice nazionale Associazione Italiana Persone Down.

Coordinatrice Contardi, *Hotel 6 Stelle*: di cosa si tratta?

Hotel 6 stelle è il racconto del tirocinio lavorativo di 6 persone con sindrome di Down presso un grande hotel di Roma, il Melià. Il programma, ispirato alla trasmissione svedese *Service with a smile*, è stato adattato per l'Italia da Claudio Canepari. Le telecamere hanno seguito Martina, Emanuele, Livia, Nicolas, Benedetta ed Edoardo per sei settimane, mentre imparavano il loro lavoro sotto la guida di tutor dell'albergo e la supervisione di educatori dell'Associazione Italiana Persone Down. I ragazzi hanno un'età compresa fra i 19 e i 31 anni, e questi sono i loro ruoli: Nicolas alla reception, Martina cameriera ai piani, Benedetta e Livia cameriere di sala, Emanuele in cucina come aiuto cuoco ed Edoardo alla manutenzione. La scelta della Rai e l'adesione di Aipd vuole fare di questo programma una vera azione di servizio pubblico: dimostrare che, se non tutte, molte persone con Sd possono inserirsi produttivamente nel mondo del lavoro e sollecitare le aziende a farsi avanti, superando stereotipi e pregiudizi. La reazione dei telespettatori, gli ascolti, i commenti sembrano indicare che la trasmissione sta raggiungendo i propri obiettivi. Si sottolineano i successi, si analizzano le difficoltà, si gioisce con loro e alcune aziende iniziano a telefonare in Aipd per dare la propria disponibilità ad accogliere ragazzi. Mentre Rai3 ne propone anche la replica il sabato pomeriggio, molti telespettatori chiedono a gran voce la programmazione in prima serata. Andando avanti nel tirocinio i ragazzi diventano gradualmente più autonomi, affrontano successi e difficoltà.

Cos'è l'Aipd?

L'Associazione Italiana Persone Down - nata

a Roma nel 1979 - è un'associazione di persone con sindrome di Down e loro familiari. Si pone quale punto di riferimento per le famiglie e gli operatori sociali, sanitari e scolastici. La sindrome di Down è la condizione genetica alla base della forma più comune di disabilità intellettiva nel mondo, è dovuta alla presenza di un cromosoma in più nella coppia 21, da qui anche il nome Trisomia 21. L'associazione persegue l'obiettivo di tutelare i diritti delle persone con sindrome di Down, per favorirne il pieno sviluppo fisico e mentale, contribuire al loro inserimento scolastico, lavorativo e sociale e per sensibilizzare sulle loro reali capacità. L'Aipd ha 47 sezioni su tutto il territorio nazionale e offre servizi di consulenza e supporto per le persone con Sd di ogni fascia d'età. Negli ultimi anni l'aspettativa di vita per le persone con Sd in Italia si è molto allungata e oggi circa il 60% delle persone con Sd in Italia è già maggiorenne. Per questo sono oggi urgenti risposte ai bisogni degli adulti.

Qual è lo stato dell'arte in Italia circa l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e quali gli ostacoli più frequenti che si incontrano?

In Italia, pur avendo una buona legge che tutela l'inserimento al lavoro delle persone con disabilità, il numero di coloro che sono inseriti nel mondo del lavoro è di gran lunga inferiore a quello di chi sarebbe in grado di lavorare. Un'indagine del 2013, condotta da Aipd, ha constatato che solo il 12-13% delle persone con Sd adulte lavora con regolare contratto. Gli ostacoli all'inserimento sono costituiti, da una parte dai pregiudizi che nel mondo aziendale vedono ancora una persona con Sd come un peso per l'azienda invece di un potenziale lavoratore, dall'altro dalla mancanza di servizi pubblici che garantiscano su tutto il territorio la mediazione e l'accompagnamento necessario. Per questo in molte sedi Aipd è stato attivato un servizio di inserimento lavorativo che si occupa di disegnare profili e curricula per i potenziali lavoratori, ne cura l'orientamento e poi la formazione sul posto di lavoro, interagisce con le aziende per l'individuazione della "persona giusta al posto giusto" e collabora per la elaborazione dei piani formativi e i successivi contratti, garantendo consulenza e supporto sul posto di lavoro e fuori di esso.

TRADIZIONE E FUTURO

L'assistente ecclesiastico, mons. Mauro Parmeggiani ne traccia un profilo che incontra la modernità, ma conserva la fede semplice ma operosa

Contagia il mondo nuovo delle Confraternite



Mons. Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia

DI M. MICHELA NICOLAIS

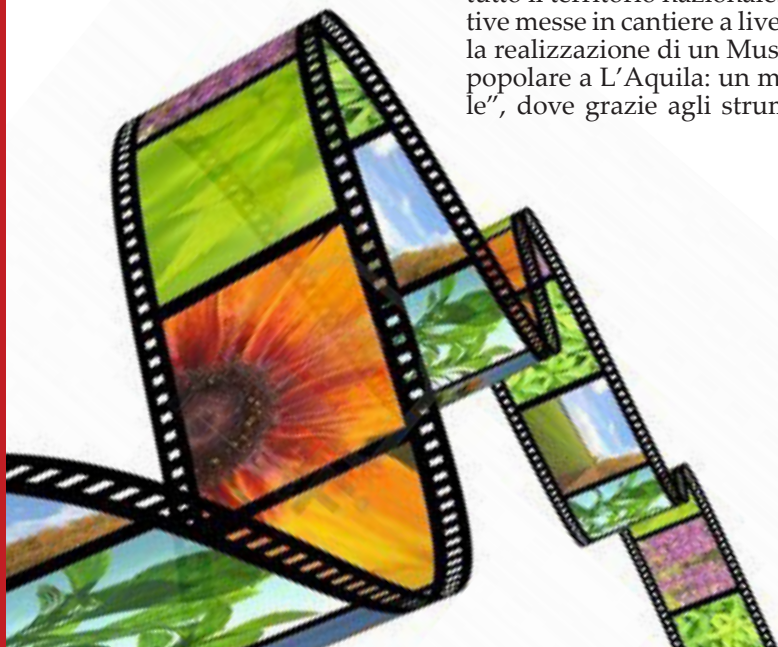


Le Confraternite non sono "realità da museo, rassegnate a scomparire, ma realtà nuove, vive e vivificanti nel nostro mondo bisognoso non di discutere su Dio ma di toccare, sperimentare, vedere, commuoversi davanti a Dio". Lo ha detto mons. Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, che riunisce 3mila delle 6mila Confraternite presenti nel nostro Paese, e può contare sull'adesione di oltre un milione di persone su tutto il territorio nazionale. Tra le iniziative messe in cantiere a livello nazionale, la realizzazione di un Museo della pietà popolare a L'Aquila: un museo "virtuale", dove grazie agli strumenti messi a

disposizione dalla tecnologia il visitatore potrà familiarizzare con la ricchezza dell'immenso patrimonio, artistico e liturgico, delle Confraternite diffuse nel Paese.

Tre parole per dire "prossimità"

Una raccolta di solidarietà per gli alluvionati in Sardegna: è l'impegno di "prossimità" preso dalle Confraternite in occasione del primo cammino regionale dell'associazione, in programma a giugno nell'isola. Le Confraternite di Abruzzo e Molise, invece, si daranno appuntamento il 26 giugno a Sulmona. Il presidente della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, Francesco Antonetti, punta sui cambiamenti





70



Dal presidente nazionale della Confederazione, Francesco Antonetti, la sottolineatura della "ritrovata visibilità", grazie anche alle profonde innovazioni, come lo spazio conquistato dalle donne negli incarichi di responsabilità. Molti i progetti in cantiere

Caratteristiche comuni

Le confraternite cattoliche presentano:

- un titolo preciso, un Santo o Mistero della fede cui la confraternita è dedicata;
 - uno scopo definito da perseguire;
 - uno statuto proprio che regola i rapporti interni tra i suoi iscritti;
 - un particolare abito (detto, a seconda delle regioni, "sacco", "cappa", "veste", ecc.) di precisi foggia e colore, per i confratelli e consorelle.
- Essa viene eretta con apposito decreto dell'autorità ecclesiastica competente (Pontefice, Conferenza Episcopale, Vescovo, Superiore di Istituto religioso). La confraternita può avere sede in una chiesa o in un oratorio, oppure un altare della chiesa parrocchiale o di altra chiesa (santuario, convento, ecc.) della località dove la confraternita opera. Le norme ecclesiastiche che le regolano si trovano nel Codice di Diritto Canonico, al titolo V denominato Le Associazioni dei fedeli (CIC 298-329).

la cultura dell'unione provvisoria al di fuori dell'unione sacramentale", e si arriva "alla nefasta insistenza di parlare di genitore 1 e genitore 2 senza parlare più di padre e madre". Fede, carità, operosità nel sociale: questi, spiega Antonetti, i tre versanti di azione delle Confraternite, chiamate ad "esercitare forme di carità che vadano incontro alle antiche e nuove povertà" ma anche a "potenziare la loro operatività nel sociale", partendo dalla consapevolezza che "tutte le attività sociali sono nate dalle Confraternite": basti pensare soltanto agli ospedali e ai cimiteri.

Le iniziative sul territorio

Tra gli appuntamenti nazionali in calendario nel 2015, appuntamento a Torino, in occasione dell'Ostensione della Sindone. Intanto, a livello regionale fervono le iniziative in dialogo con il territorio. La Confraternita del Santissimo Crocifisso di Monreale e la Confraternita dell'Addolorata di Taranto, ad esempio, stanno preparando un incontro per ricordare la figura del Capitano Basile, tarantino di nascita, trucidato dalla mafia a Monreale il 3 maggio del 1981. A Monreale - spiega Valentino Mirto, presidente della Confraternita SS. Crocifisso - è partito anche il progetto "Risorse del territorio", che vede le Confraternite impegnate non solo durante le processioni, ma 365 giorni l'anno. **L'obiettivo è contrastare la piaga della dispersione scolastica, per scongiurare la quale è stato firmato un protocollo di intesa con tutte le scuole di Monreale.**

Finora, si è riusciti a risolvere due casi di dispersione scolastica: ma i professori e i ragazzi si sono mobilitati, grazie a tutte le Confraternite, per fare a loro volta da "traino", nella risoluzione di altri casi difficili

in atto nella Confederazione, che pur avendo uno Statuto elaborato dalla Cei nel 2000 in questi anni "è esistita un po' come la brace sotto la cenere" e che ora, invece, gode di una "ritrovata visibilità" grazie all'impegno corale di laici, vescovi e parroci, con la novità della presenza delle donne anche negli incarichi di responsabilità a livello locale e nazionale. **A rilanciarne le motivazioni è stato anche Papa Francesco, che nell'incontro del 5 maggio e nei paragrafi dell'Evangelii gaudium dedicati alla pietà popolare ha scelto tre parole - "evangelicità, ecclesialità, missionarietà" - che suonano come una sorta di "documento programmatico" per le Confraternite.**

Fede, cultura e società

Anche la fede semplice e umile può essere contagiosa per la società civile. **Ne è convinto il Papa, che nella sua esortazione apostolica afferma che una "spiritualità incarnata nella cultura dei semplici ci aiuta a uscire da noi, ad essere pellegrini della fede".** Mons. Parmeggiani sintetizza questo atteggiamento con una parola: "mistica", ossia "spazio di incontro con Cristo", per "evitare che fede e vita vadano progressivamente sempre più su binari non solo paralleli ma progressivamente divergenti tra loro". **Pietà popolare, dunque - cosa ben diversa dal "devozionismo" - come risposta anche alle "minacce alla famiglia dove prevale**

Pagine di teologia



Fortunato E.
Vado da Francesco, Milano, Studium, Mondadori, 2014. Euro 16,50

Il Signore ti dia pace

In questo libro sono raccolti e raccontati momenti di profonda spiritualità, vissuti da personaggi famosi o da semplici donne, uomini e ragazzi arrivati fin qui per cercare risposte non effimere ai loro interrogativi sul vivere. Il lettore entra così nel cuore del francescanesimo attraverso gli occhi e le parole di persone accolte dalla comunità dei frati con il motto di Francesco d'Assisi "Il Signore ti dia pace": da Madre Teresa a Bruce Springsteen, da Roberto Benigni a Renato Zero, solo per citare alcuni protagonisti di queste pagine.



Giorgi R.
Inferno e paradiso, Milano, Mondadori Electa, 2014. Euro 24,00.

Angeli e diavoli

Perché gli angeli hanno le ali e i diavoli le corna? Perché un santo è identificato con determinate caratteristiche e non altre? Come è possibile riconoscere i diversi santi nei dipinti? Questo libro propone un'indagine sul significato delle immagini, una guida essenzialmente visiva per imparare a decifrare il messaggio dei capolavori della pittura che raffigurano scene sacre. Una ricca raccolta di informazioni su ogni tema, per capire la forma e il significato delle creature dell'aldilà - angeli, demoni, animali diabolici e infine i santi.

Schede bibliografiche a cura di EUGENIA QUARTA

La scommessa vinta del racconto

DI MARCO TESTI

"Era Dio che parlava con me o attraverso di me? Lui quando si pronuncia lo fa con tutti, non esclude nessuno e, quindi, ce l'aveva con me o anche con me?"

Un uomo si chiede perché avverte dentro di sé le voci della sofferenza, di bambini uccisi da un incendio di secoli prima, perché in qualche modo il dolore del mondo si affacci nella parte aurorale della sua coscienza. **Un uomo della metropoli d'oggi, o della sonnolenta provincia si chiede perché Dio parli in modo così lancinante, perché scelga l'abisso del dolore per comunicare qualcosa che è celato, come dice egli stesso, dalla "cecità delle parole".** E intuisce che il linguaggio diretto ai toccati dal Numinoso non è una

rassicurante parola, ma è l'urticante contatto con l'Inviolabile, concesso ad un prezzo altissimo, quello della percezione del dolore del mondo.

Il racconto "La voce di Dio" fa parte di una raccolta, "Un bosco nel muro" (Empiria, 137 pagine) dello scrittore e poeta Alessio Brandolini, che ha la particolarità davvero rara di presentare un genere, il racconto, ormai in disuso dopo le grandi stagioni di Verga, di Maupassant, di Calvino, di Borges, solo per fare pochi nomi.

Oggi la letteratura è stretta nella forbice, squilibratissima, del romanzo. Pochissimi osano il genere dei racconti, forse perché la gente desidera trovare un ordine, una storia completa, in una realtà che è fatta, soprattutto oggi, di disordine e in-

CATECHESI

Celebrare in casa

Raccolta di venticinque celebrazioni familiari e per il gruppo di catechesi, altre con i ragazzi e i loro genitori in parrocchia, altre ancora in comunità nel giorno del Signore: tutte sono adattabili e utilizzabili secondo diversi modelli catechistici per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Bollin A.
Riuniti nel suo nome, Torino, Elledici, 2014. Euro 12,00

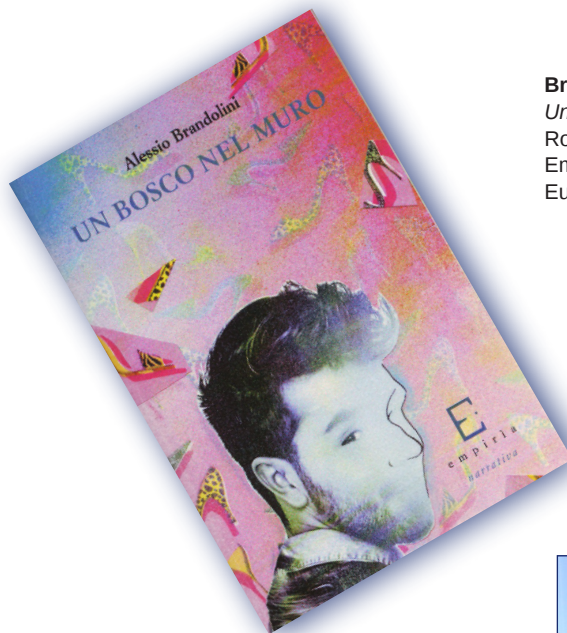




LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE E PENSARE

La sfida dello scrittore e poeta,
rigorosamente laico, Alessio Brandolini



Brandolini A.
Un bosco nel muro
Roma,
Empiria, 2013
Euro 15,00



NARRATORE E POETA

Alessio Brandolini è nato nel 1958 a Frascati e ha vissuto i suoi primi vent'anni a Monte Compatri. Vive a Roma, dove si è laureato in Lettere moderne. Ha pubblicato diverse raccolte poetiche. Traduce dallo spagnolo e dal 2006 coordina Fili d'aquilone, rivista web di "immagini, idee e Poesia".

completezza. Dimenticando che la novella rappresenta un microcosmo che spesso è il centro rovente, il nucleo fondante della grande storia, come accadde a Verga, o a Pirandello, o a Gadda.

Il merito di Brandolini è quello di presentare tutti i limiti di una società che ha fatto della completa libertà il suo vitello d'oro.

Il demone, sembrano dire i dolenti personaggi del "Bosco nel muro", non era quello combattuto in nome dell'emancipazione dall'irrazionale e dalla superstizione, ma era il rimedio stesso.

Il laico Brandolini pone nelle parole e nella mente dei suoi personaggi domande che risuonano di un'eco religiosa, nella più profonda accezione, e questo fa onore all'o-

nestà intellettuale dello scrittore. Il quale lascia aperta la porta a interpretazioni diverse che non quelle puramente mediche e scienziaste, di alcuni fatti di cronaca: "era stato l'intruso a condurla a quella tragica conclusione?" è la domanda che si pone una donna alla notizia del suicidio della sua amica, fatto realmente accaduto e confidato al narratore dalla stessa testimone che parla nel racconto "L'intruso".

Si ha l'impressione che la scrittura prenda la mano al narratore e lo porti dove vuole lei, e che alcuni termini, presenti finanche nei titoli, evocino dimensioni bibliche o religiose, andando oltre, categorie e terminologie che non riescono più a decifrare il profondo mistero dell'esistenza.

IRC

Nuovi orizzonti a scuola

L'Insegnamento della religione cattolica è chiamato a porsi nei nuovi orizzonti normativi, portando con sé la propria identità culturale, nell'ottica di una scuola che si rinnova.

Porcarelli A.

La religione e la sfida delle competenze

Torino,
SEI, 2014.
Euro 12,00.



Il testo si propone di tracciare alcuni orientamenti pedagogico-didattici con cui affrontare oggi la sfida delle competenze, nel pieno rispetto delle caratteristiche specifiche dell'Irc.



Pagine di Spiritualità



Siniscalco P.
Il cammino di Cristo nell'impero romano,
Bari, Laterza,
2014. Euro
20,00.

Roma e i cristiani

L'autore ripercorre il processo attraverso cui si è compiuta la diffusione del cristianesimo nell'area geopolitica dell'Impero romano. In esso si distinguono due fasi: una prima che va da Gesù a Costantino, una seconda, dell'affermazione sempre più rapida del cristianesimo che, tuttavia, si deve confrontare con gravi problemi interni. Le vicende analizzate fino al secolo VII, tempo in cui, convenzionalmente, si pone il termine dell'età tardo-antica, segnata dalla separazione delle Chiese orientali dalle occidentali e dall'incombente conquista dell'Islam di una parte significativa dell'Impero romano-cristiano.



Fausti S.
Liberi: beati quelli che crederanno senza sacrificare se stessi, Milano, San Paolo, 2014.
Euro 4,50.

Cammino di felicità

La felicità non è un dono che si riceve alla nascita, ma esiste un cammino da compiere per conquistarla. Non è un'impresa perché il Signore ci ha fornito le indicazioni per raggiungere questa meta: si tratta delle parole contenute nel brano di Vangelo delle beatitudini. Per iniziare un cammino verso la felicità, dovremo eliminare tutti gli interessi che funzionano come il giocattolo scartato dal bambino, cioè quelli ai quali ci sentiamo legati solo per egoismo, solo se qualcuno vuole prenderne parte. Attraverso gli occhi e la penna di 10 protagonisti della cultura contemporanea, una rilettura attualizzante delle beatitudini evangeliche.

Parte la Domus. "ALLARGA LO SPAZIO DELLA

Era silenzio nella piazza/rotto solo dalle campane/che scandivano il tempo./Ora vi sono grida e voci di ragazzi./Si alza anche un lamento/e una mano amica/è pronta ad accarezzare una fronte".

Così padre Angelo Cipollone ha "sentito", e "visto" "La piazza della Domus" nel suo libro di poesie "Quando ho parlato di te" (ed. Aga - pag. 116 - novembre 2013).

Sono passati pochi mesi e, con il primo marzo 2014, quella piazza dedicata alla SS. Trinità ha smesso di essere avvolta, per lunghi mesi dell'anno, nel silenzio. Finalmente. Pronta da oltre tre anni, ora quella meravigliosa *domus*, con "una porta sempre aperta", voluta dall'amore trinitario, forte e tenace, di chi ha dedicato tutta la sua vita per i Ragazzi, vive.

Li abbiamo accolti tutti con gioia, con ansia, con profondo desiderio lungamente preparato e condiviso. Provenienti da Venosa, con due pulmini, accompagnati dai loro educatori che con loro hanno segnato un avvenimento importante, storico.

C'erano Padre Angelo, Padre Nicola Rocca, venuto da Andria e Padre Francesco Prontera. Tanti gli operatori. Una gioia condivisa, carichi di emozione. Basta dare un'occhiata alle foto, per capire.

È come averli presi tutti per mano quei "ragazzi", ormai arrivati ad abitare la "casa" preparata per loro. Spontaneamente, ci siamo abbracciati tutti e ci siamo recati in chiesa, accolti dal suono delle campane, suonate a festa, dai mosaici tutti fatti nei laboratori di Venosa, che splendevano nella loro smagliante lucentezza e bellezza. Come a dare luce e splendore alla gioia. Una preghiera semplice: di lode, di ringraziamento, di affidamento alla SS. Trinità, alla Mamma Celeste, alla Madonna del Buon Rimedio: Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

La *Domus* realizzata dai Padri Trinitari a Bernalda ha avviato così la sua attività. "Questa casa esiste perché ci siete voi, le persone più importanti fra noi. È stata pensata e realizzata per voi. È il segno del nostro amore alla SS. Trinità che in voi ha posto un



segno privilegiato del suo amore. E noi abbiamo scelto di dedicare la nostra vita per dare una risposta definitiva a questo amore".

È quello che hanno detto, non senza emozione, i tre Padri Trinitari che di fatto condividono e sostengono attese, ansie, gioie e dolori di due grandi realtà - Venosa in Basilicata e Andria in Puglia - che quasi si tengono per mano. È stato un gesto di grande comunione fraterna quello che hanno dato insieme padre Angelo, Padre Nicola e Padre Francesco: noi laici presenti lo abbiamo colto e, con piacere ne diamo testimonianza e li ringraziamo.

Sono intervenuti a salutare i "ragazzi" anche il loro medico, Francesco Mango e il responsabile della Formazione, Filippo Orlando. Per i ragazzi si tratta di una novità, di un profondo cambiamento, ma nella continuità.

È divenuto così realtà quel "sogno" tanto accarezzato, voluto, seguito, di Padre Angelo nel quale l'intero Ordine si è identificato, riconosciuto e compiaciuto.

Bernalda inizia la sua attività con il trasferimento di una trentina di "ragazzi" da Venosa e con venti operatori. Non li ha solo accolti, ma li guida Padre Angelo. Sente il bisogno di non

Luna nuova

Primo marzo 2014

di Padre Angelo Cipollone

**Come braccia di madre
accoglie da oggi
la Domus
sogni e speranze.**

**Mani nelle mani
come girotondo
ognuno
si specchia
nel volto di fronte.
Insieme
nell'immagine
dell'Altissimo.**

**Sotto l'auspicio
di luna nuova -
nuova ogni giorno -
la nostra storia
d'amore.**

A TUA TENDA". IL TERRITORIO ATTENDE



ta, voluta e realizzata dalla tenacia dell'impegno di Padre Angelo. Il tuo sogno, nel quale noi tutti abbiamo creduto, che ho sostenuto nelle difficoltà, oggi è realtà".

La *Domus* dei Padri Trinitari di Bernalda è un forte, significativo contributo alla crisi che la sanità vive nel nostro Paese. Soprattutto è una struttura nuova, innovativa, ben attrezzata e organizzata, in un territorio che ne potrà ampiamente beneficiare: soprattutto il sud della Basilicata, l'area metapontina, il sud ovest della Puglia, l'area tarantina e il nord della Calabria. Una zona un po' meglio servita dai trasporti pubblici.

Una struttura di servizio, a disposizione di disabilità spesso emarginate e relegate negli stessi angusti ambienti familiari e territoriali. Una struttura di eccellenza che può marcare la differenza, perché nasce nell'amore e nella fiducia del Dio della vita, operato da chi ha scelto di liberare l'uomo dalle schiavitù del nostro tempo.

Nel testo del profeta Isaia, Dio pronuncia quattro verbi importanti: allargare, stendere, allungare e rinforzare. La *Domus* di Bernalda è una risposta esplicita a queste richieste che rileviamo dalla Parola di Dio. Gli schiavi del nostro tempo hanno un vero punto di servizio, un luogo di vita, un luogo di accoglienza e di cura amorevole e ospitale, l'allargamento di una grande, consolidata esperienza, non un

tenda per arrangiarsi. Terminando il suo intervento, durante la celebrazione liturgica per la consacrazione della Chiesa di Bernalda dedicata alla SS. Trinità, il Ministro Generale Padre Jose Narlaly, rivolto a Padre Angelo, concluse dicendo: "Lodando il Signore, continuiamo a chiederti di farci sognare ancora!". Ed è quello che Padre Angelo ha scritto, vivendo quella indimenticabile, tanto sognata, giornata nuova che ci ha cambiato tutti.



far mancare loro il suo affetto, le sue premure, la sua presenza, la sua paternità. Quando si consacrò la chiesa, dedicata alla SS. Trinità, si disse che Bernalda era come la tenda di Isaia: "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti". (Isaia 54,2).

Così è stata pensata e voluta Bernalda, come l'allargamento di una felice e positiva realtà, quella di Venosa.

Come la risposta ad una chiamata, ad un invito: "Allarga lo spazio della tua tenda".

Anche il Capitolo delle due Province italiane dell'Ordine della SS. Trinità, unificate in un'unica Provincia, è stato tenuto a Bernalda, con la partecipazione del Ministro Generale, padre Jose Narlaly che, nel giorno della consacrazione della Chiesa, ringraziava quanti hanno collaborato a rendere viva quest'opera "sogna-

Padre Bruno Palazzo. CINQUANT'ANNI DI SAC

Due giorni di festa per Esperia per ricordare i 50 anni di sacerdozio di Padre Bruno Palazzo, che dall'ottobre del 2000 è Parroco del paese.

Sabato 22 Febbraio, si è celebrata la messa solenne nella Chiesa di S. Pietro in Curulis presieduta da Padre Gino Buccarello, Ministro Provinciale dell'Ordine dei Trinitari. Hanno celebrato, oltre a Padre Bruno, i Trinitari del Convento di Maria SS. Delle Grazie e vari Parroci delle chiese vicine. Si è esibita la *Schola Cantorum* della Parrocchia.

Nel corso della omelia Padre Gino ha ricordato Padre Bruno per i tanti episodi di vita religiosa vissuti insieme, ed in particolare il fatto che proprio Padre Bruno, nella qualità di Ministro della Casa, ed Educatore dei giovani (Seminario Maggiore) a Som-



Carnevale ronchese. SPAVENTAPASSERI PRIMI

Nostante la pioggia, incessante e fastidiosa, la festa organizzata nell'ambito del 12° Carnevale ronchese, concorso isontino promosso dalla Pro Loco e dall'amministrazione comunale di Medea e giunto all'undicesima edizione, ha suscitato grande interesse e riscosso grande successo di pubblico.

Nel corso della manifestazione circa mille persone hanno infatti assistito alla sfilata che, con in testa la banda della società filarmonica "Giuseppe Verdi", si è sviluppata da Piazza Santo Stefano fino al Parco Excelsior, dove la kermesse si è protratta fino a tarda sera e dove, al termine, si sono tenute le premiazioni.

A vincere il primo premio è stato proprio il gruppo "Il circo degli spaventapasseri" di Medea, seguito dai "Souvenir" della scuola "Don Fanin" di Grado, dal "Carnevale de la defonda" animato dal gruppo "Mati pel Carneval" di Monfalcone, quindi la scuola "Rizzo" di Grado con "Costruiamo l'isola che non c'è" e al quinto



posto "Willy Wonka e i gozolesi" di San Pier d'Isonzo.

Nonostante le grossissime difficoltà create dalle avverse condizioni meteorologiche, il gruppo proveniente dal Centro dei Padri Trinitari di Medea ha saputo organizzarsi al meglio e portare a termine, con grande suc-

cesso, il proprio spettacolo.

Tutta la redazione di Trinità e Liberazione, attraverso questo spazio, si complimenta con il Centro trinitario e il suo direttore Padre Pietro Lorusso per i tanti risultati raggiunti in questi anni nella promozione di attività per l'integrazione delle disabilità.

CERDOZIO. CINQUANT'ANNI D'AMORE

ma Vesuviana lo abbia accompagnato nel cammino di formazione teologica. Ha aggiunto che anche grazie a tali insegnamenti egli ha potuto percorrere la importante via che lo ha condotto ad avere posizioni di responsabilità che tuttora ricopre.

A nome della Comunità Parrocchiale il giovane Baris Damiano ha tra l'altro affermato: "Per tutto quello che hai fatto nei primi cinquanta anni della tua missione sacerdotale, noi abbiamo l'orgoglio di esprimerti la riconoscenza nostra, dei credenti, e dei cittadini tutti. Ti riconosciamo il ruolo di maestro cui attingere costantemente per conoscenza e saggezza. Sei stato punto di riferimento di tante generazioni di giovani ai quali hai dato preziosi insegnamenti di vita e di fede con il sorriso sulle labbra e

senza mai apparire pedante, saccente e pesante".

Domenica 23 Febbraio, nella Parrocchia di S. Maria Maggiore e S. Filippo Neri, mons. Gerardo Antonazzo, Vescovo della Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo, ha presieduto la Messa solenne, accompagnata dalla Corale di S. Clino Abate. Hanno concelebrato, Padre Bruno, i Trinitari del Convento di Maria SS. Delle Grazie e vari Parroci della zona pastorale, tra cui mons. Luigi Casatelli, parroco della concattedrale di Pontecorvo. Particolarmente toccante l'omelia del Vescovo: "carissimo Padre Bruno - ha detto mons. Antonazzo - desidero esprimere la mia particolare gratitudine al Signore nel poter condividere con te la gioia del 50° anniversario della tua ordinazione sacerdotale. Ti

accompagni la mia spirituale amicizia, il mio abbraccio augurale, e la fraternità vicinanza di tutto il Presbiterio diocesano". Nelle due Chiese di Esperia Superiore ed Inferiore Padre Bruno ha ringraziato gli intervenuti tutti, a cominciare dal Provinciale dei Trinitari e dal Vescovo. Ha sottolineato, tra l'altro, che "tutto quanto di buono è stato generosamente ricordato del mio operato è esclusivo merito del Signore". Ha voluto ricordare inoltre sua madre, santa donna, che aveva, a differenza sua, chiare le idee sul futuro del proprio figlio. Prova ne sia che, dovendo raggiungere il marito in America, ritardò la partenza fino a quando non fosse avvenuta l'ordinazione. E questo accadeva esattamente 50 anni orsono. "Grazie di cuore a tutti", ha concluso Padre Bruno.

LIVORNO

DI ROBERTO OLIVATO

Riconciliati. BAMBINI ALLA PRIMA CONFESSIONE

Sono ormai prossimi alla prima comunione, i bambini del catechismo della parrocchia di San Ferdinando e sabato 15 marzo, accompagnati dalla loro catechista suor Lucia ed alla presenza dei rispettivi genitori, si sono inginocchiati al confessionale per la loro prima confessione.

L'importanza della confessione è stata ricordata dal parroco Padre

Emilio Kolaczyk che così si è rivolto ai genitori: "il sacramento della Riconciliazione è il primo dei sacramenti di guarigione e concede il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo. Voi genitori nel giorno del Battesimo dei vostri figli vi impegnate ad educarli nella fede, perché nell'osservanza dei comandamenti imparino ad amare Dio ed il prossimo. Oggi ave-

te mantenuto il primo degli impegni assunti, che la crescita spirituale dei vostri figli vi richiederà ancora".

Suor Lucia, subentrata alla guida del corso di catechismo a seguito delle precarie condizioni di salute di Suor Daniela, dopo avere recitato una preghiera di preparazione assieme ai bambini, ha consegnato loro un piccolo ricordo della prima confessione.

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

PADRE, TU SEI GESÙ?

Un giorno una bambina vedendomi passeggiare davanti alla chiesa Immacolata di Venosa, chiese alla mamma: "Chi è quell'uomo vestito di bianco con la croce rossa e blu sul petto?". La mamma rispose: "Quell'uomo è Gesù, vai a salutarlo". Allora la bimba mi raggiunse subito e mi chiese: "Tu sei Gesù?" "Sì, io sono Gesù, ma anche tu sei Gesù,

perché Gesù ha lasciato il cielo ed è venuto sulla terra per essere come noi. Lui è veramente come noi e noi siamo come Lui". Allora la bimba mi disse: "Ti posso dare un bacio?" "Certo che sì, risposi". E tutta contenta mi diede un bacio. Allora io aggiunsi: "Tu mi hai dato un bacio, io invece te ne darò due, uno per te e l'altro per la mamma". Le diedi due

baci dicendole: "Adesso va e porta il mio bacio alla mamma". Di corsa tutta contenta, la bimba portò il mio bacio alla mamma e poi, ad alta voce, saltellando gridava: "Che bello essere Gesù!". Tutti possiamo essere Gesù. Tutti, come Paolo, possiamo dire con tanta gioia nel cuore: "Sì, io vivo, ma non sono io che vivo, ma è Gesù che vive in me".

PERCHÉ SIGNORE

Giubileo in ospedale. TRA I BAMBINI CHE SOFFRONO

L'attività che i Trinitari svolgono negli ospedali o negli istituti di cura è forse quanto più si avvicina allo spirito e alla missione dell'Ordine. Sono tanti i religiosi Trinitari, perciò, che portano avanti la loro attività in queste strutture e sono tutti i giorni al fianco dei pazienti, dei malati, o dei disabili. Uno fra questi è Padre Celestino Guy Simplicie Mbakha, membro della comunità di Napoli in via Fontanelle al Trivio, cappellano nominato dal Card. Crescenzo Sepe, presso le strutture sanitarie degli ospedali Santobono e Pausilipon di Napoli, ospedali specializzati per la cura dei bambini e punto di riferimento per tutto il Sud Italia. "Nell'Anno Giubilare del nostro fondatore dell'Ordine Giovanni de Matha e del nostro riformatore Giovanni Battista della Concezione - ha confessato Padre Celestino - facendo le catechesi presso gli ospedali, ho spiegato come e quando è nato il nostro



Ordine, dove ha messo le sue radici e dove poi si è diffuso, chi è stato il nostro Padre Fondatore e il Riformatore dell'Ordine, i Santi e le opere che hanno compiuto. Ho distribuito i libri della storia del nostro Ordine e ho suscitato molto interesse da parte di coloro che ho incontrato. Ho spiegato il significato della Croce rossa e blu, che è cucita sullo scapolare e l'abito bianco. Molti hanno seguito con attenzione le catechesi nella Cappella all'Ospedale

Santobono e Pausilipon". Un'attività, quella del cappellano, che non svolge da solo, ma è coadiuvata da gruppi di giovani che, per conoscere più da vicino l'Ordine, organizzano incontri per tutta la giornata presso la comunità del Corso Malta. "Spero che con amore e abnegazione - continua padre Celestino - io possa sempre testimoniare l'amore di Dio, soprattutto per incoraggiare le mamme e i papà dei piccoli ricoverati, che sono angosciati, spaventati per i loro bambini che soffrono. Ricordo l'insegnamento del mio Ordine che mi ha fatto capire che riscattare la schiavitù, non solo quella fisica ma anche quella morale, è il fondamento per donare agli uomini la pace, il coraggio che non deve mai mancare in questa vita anche dovendo attraversare strade strette. Lo spirito trinitario ci infonde un grande soffio di vita quando riusciamo a condurre per mano le persone".

Il Cerchio della vita. L'ECOLE SAINTE TRINITÉ, I

Continuano i progetti in Madagascar dell'Associazione "Il Cerchio della Vita", in collaborazione con la famiglia trinitaria.

Con l'anno nuovo è stato avviato un altro piccolo progetto in collaborazione con i Padri Trinitari del Madagascar in favore di una scuola che si trova ad Antsirabe, verso il sud del paese. La scuola si chiama "Ecole Sainte Trinité" e in questo anno scolastico vi studiano 223 allievi. Il referente è padre Pierre Ramananandro col quale già l'associazione collabora ad un progetto all'interno di una prigione e ad alcuni sostegni a distanza di bambini.

Il nuovo progetto prevede la scolarizzazione dei bambini più bisognosi. Ogni anno verrà riproposta l'iniziativa e verrà inviata una somma con la quale padre Pierre comprerà il materiale didattico per quei bambini che non hanno nulla (questo anno si tratta di 35 bambini) e provvederà alla

loro iscrizione scolastica. Come lui ha scritto, "è molto triste vederli a scuola senza le penne, i quaderni, i libri e tutto il resto". Ma tale somma, che è di 500,00 euro, potrà servire anche alla riparazione di banchi e sedie e al pagamento dei corsi di formazione per gli insegnanti (la priorità sono i bambini, tutto il resto se avanzerà qualcosa).

Per dare un'idea della situazione attuale del Madagascar, all'interno della scuola ci sono sette insegnanti che percepiscono uno stipendio mensile di circa 39 euro l'uno, non sufficienti per vivere.

Oltre al nuovo progetto "Il Cerchio della Vita" va avanti col sostegno alle prigioni. In particolare, l'associazione aiuta due prigionieri con una somma annuale, con la quale i referenti possono coltivare le risaie per una e comprare il riso per l'altra. Il tutto per dar da mangiare ai carcerati più denutriti o che hanno famiglie molto lontane o povere che non possono aiutarli.

I carcerati necessitano di tutto: cibo, acqua, cure mediche. Quando è possibile si cerca anche di collaborare a delle riparazioni e ristrutturazioni delle stanze, dei piazzali, dei servizi igienici. I referenti, oltre a lavorare con dei volontari che cucinano per i detenuti o che trascorrono un po' di tempo con loro, spesso collaborano con alcuni avvocati per portare avanti le cause dei carcerati più bisognosi che non possono permettersi di pagare le spese legali.

Inoltre, con le suore Orsoline, si porta avanti il progetto a sostegno degli interventi chirurgici e tutto il periodo di riabilitazione per bambini con deformazioni alle ossa dovute alla malnutrizione nell'istituto di Analaoa. In un luogo così difficile da raggiungere e pieno di difficoltà, le suore e collaboratori del centro impiegano 24 ore su 24 per rimettere in piedi dei bambini in condizioni impensabili, regalando loro una prospettiva di

Cori. CRESCE LA FAMIGLIA

L'8 marzo, giornata dedicata alle donne, nel Santuario della Madonna del Soccorso con una suggestiva e commovente cerimonia, durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Rev.mo P. Luca Volpe, O.S.S.T., Ministro della comunità trinitaria, con l'assistenza dei concelebranti S. Ecc. Mons. Hanna Alwan, di Aito (Libano) e di P. Giovanni M. Savina, tre sorelle, Bruna Corvi, Dolla Zogby e Pistilli Emma, hanno fatto il loro ingresso nella fraternità dell'Ordine Secolare Trinitario.

Ad accoglierle, Nicola Calbi, presidente nazionale dell'Associazione Trinitaria, assistito durante la cerimonia dal presidente locale della fraternità, Francesco Placidi. Dopo questo primo atto di accoglienza è seguita la cerimonia delle promesse di Angela Vittori e Teresa Porcari; tali impegni si pronunciano dopo un anno di esperienza nella fraternità locale, condividendo, la spiritualità, la vita fraterna e la missione carismatica propria dell'Ordine Trinitario, che si riassume nel motto "Gloria a te o Trinità e agli schiavi, libertà".

Alle consorelle e al laicato di Cori va il nostro incitamento alla perseveranza e a seguire le orme dei nostri grandi patriarchi Giovanni de Matha, Felice di Valois e l'esempio luminoso delle due grandi beate trinitarie Anna Maria Taigi ed Elisabetta Canori Mora.

Leuca. ASSEMBLEA ADEAT

Si terrà quest'anno presso la Casa per ferie "Maris Stella" del Santuario S. Maria di Leuca, nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno 2014, l'Assemblea generale annuale dell'Adeat (Associazione degli ex Allievi ed Amici Trinitari).

Dopo i saluti e le relazioni di segreteria, verrà riepilogata la situazione delle opere che l'associazione porta avanti in Madagascar e verranno illustrati i progetti di Padre Michel, Direttore del Centro di formazione agricola di Fokontany d'Alatsinainy. Verranno inoltre presentate tutte le iniziative in preparazione al 25° anniversario della nascita dell'Adeat. L'arrivo a Santa Maria di Leuca è previsto per il pomeriggio del sabato 31 maggio. Dopo una serata trascorsa al suono della "pizzica", tipico ballo salentino, la mattina successiva, di domenica 1 maggio, inizieranno i lavori con il trasferimento al Collegio di Gagliano del Capo per la S. Messa, unitamente alla Fraternità Trinitaria parrocchiale locale.

Il giorno seguente, lunedì 1 maggio, i lavori assembleari riguarderanno la discussione e l'approvazione del documento finale. La partecipazione all'assemblea, come ogni anno è rivolta anche ai familiari, parenti ed amici.

Prenotazioni e info: Michele del Maris Stella 347 9415433, Concezio 06 2260952 - 347 9243438, Ermanno 0863 508145 - 328 7045523 - 333 8601878.

IL FUTURO DELL'AFRICA PASSA ANCHE DA QUI



vita di gran lunga migliore. Ma visitare o ricordare il loro centro è di aiuto anche per chi lo visita. È una grande spinta a non arrendersi davanti ai tanti imprevisti legati alla mancanza di

molte comodità: l'istituto accoglie annualmente anche settanta bambini e le suore devono procurarsi la legna per preparare, estate e inverno, i pasti tre volte al giorno (più due merende) con

la stufa; devono far attenzione all'acqua che è tirata su per mezzo dell'energia di un piccolo pannello solare; devono coltivare l'orto; devono mandare avanti la fattoria e pagare anche tutti i collaboratori ed i contadini. Molti bambini arrivano lì con ben poche speranze perché, oltre al disagio fisico ed anche mentale a volte, sono denutriti.

Emblematico è stato il caso di Emile, che non dimostrava di avere diciassette anni, ma che, nonostante l'imbarazzo per essere il più grande in mezzo a bimbi piccoli, chiese di entrare per operarsi alle gambe. Le suore accettarono ma erano pronte a perderlo dopo pochi giorni perché la malnutrizione l'aveva troppo debilitato, provocando diversi problemi al suo fisico.

E invece Emile, come tanti altri, ce l'ha fatta: fu operato, per mesi poté mangiare tre pasti ricchi al giorno nell'istituto e si rimise in piedi.



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al **concorso ifeelCUD**,
puoi vincere fino a 29.500€
per un progetto di solidarietà.
Scopri come su **www.ifeelcud.it**

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.